

Environmental Implementation Review - “EIR” 2022

Il punto di vista regionale, nazionale ed europeo

*Papers 2023 - Programma di “Formazione in materia europea”
del CINSEDO - Centro INTERregionale Studi E Documentazione*

a cura di Alessia Grillo e Cecilia Odone



Papers 2023

Programma di “Formazione in materia europea”
del CINSEDO - Centro INterregionale Studi E Documentazione

Environmental Implementation Review -
“EIR” 2022

Il punto di vista regionale, nazionale ed europeo

a cura di Alessia Grillo e Cecilia Odone

Pubblicazione *on line* – Regioni.it, n. 4560 del 19 dicembre 2023

Regioni.it: periodico telematico curato dall'Ufficio Stampa del CINSEDO, nell'ambito delle attività di comunicazione e informazione della Segreteria della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Editore: Cinsedo – Centro INterregionale Studi E Documentazione, Roma

INDICE

Presentazione <i>Alessia Grillo, Cecilia Odone</i>	pag. 4
I. Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali - <i>Environmental Implementation Review "EIR" 2022: "Conformarsi alle politiche ambientali per invertire la rotta"</i> <i>Jonathan Parker</i>	pag. 6
II. "EIR" 2022: considerazioni sul processo e aggiornamenti dal MiTE <i>Silvia Giulietti</i>	pag. 13
III. "EIR" 2022: considerazioni dal punto di vista regionale e azioni messe in campo dalla Regione Piemonte <i>Stefania Crotta</i>	pag. 22
IV. Leggendo l'EIR e il PNR: il contributo delle Regioni italiane alla Politica di coesione e al miglioramento della governance <i>Federico A. Lasco</i>	pag. 35
V. Dal PNR all'EIR: l'apporto del sistema delle Regioni al monitoraggio di sostenibilità ambientale <i>Cecilia Cellai</i>	pag. 45
Notizie sugli autori e i curatori	pag. 58

Presentazione

Alessia Grillo, Cecilia Odone

Fin dal primo ciclo "EIR" – *Environmental Implementation Review* - la Commissione europea ha invitato gli Stati membri ad agire sulla base dei risultati della revisione e ad utilizzare come base di discussione le Relazioni per Paese che lo accompagnano. Cogliendo questo invito, dal 2017, il Cinsedo organizza seminari e laboratori "EIR" nell'ambito del "Programma annuale di formazione europea" dedicato ai funzionari regionali, ai quali sono intervenuti relatori provenienti dalla DG Ambiente della Commissione europea, dal Ministero dell'Ambiente, da ISPRA e dalle Regioni. Nell'ultima Relazione Paese pubblicata per l'Italia, la stessa Commissione cita il laboratorio Cinsedo del 2020, sullo scambio di migliori pratiche tra Regioni italiane e Regioni belghe in materia di trattamento delle acque reflue urbane ed economia circolare, organizzato tramite lo strumento EIR TAIEX Peer2Peer che la Commissione europea mette a disposizione delle amministrazioni di tutti gli Stati membri e delle loro Regioni.

Il 21 ottobre dello scorso anno, un apposito webinar è stato dedicato alla presentazione del Rapporto "EIR" 2022.

I *Papers* che seguono sono stati scritti dai relatori intervenuti al webinar, dove una lettura in chiave europea, nazionale e regionale del Rapporto, è stata accompagnata dal taglio operativo degli interventi. Ciò ha permesso di collegare i temi trattati nei singoli capitoli, con le buone pratiche già in essere e di ricondurre il contributo delle Regioni all'attuazione delle politiche ambientali dell'Ue alle risposte attuali alla crisi, dalla duplice transizione alla sostenibilità competitiva, come ben evidenzia il contributo annuale del sistema regionale al PNR-PNRR in risposta alle raccomandazioni del Semestre europeo. Dal webinar sono emersi inoltre gli spunti tematici per proseguire, nel contesto della formazione europea, sulla strada dello scambio di buone pratiche tra le Regioni.

I contributi che seguono danno continuità alla formazione. Lasciare una traccia scritta consente di condividere le riflessioni con una platea ancora più ampia di quanti hanno potuto partecipare al webinar, e va ulteriormente nella direzione del rafforzamento della capacità amministrativa e della governance ambientale. Per aver condiviso gli obiettivi ed essersi messi nuovamente a disposizione del sistema regionale, rivolgiamo un sentito ringraziamento a tutti gli autori di questa pubblicazione.

Roma, dicembre 2023

**I. Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali - Environmental
Implementation Review "EIR" 2022:
"Conformarsi alle politiche ambientali per invertire la rotta"**

I. Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali - Environmental Implementation Review "EIR" 2022: "Conformarsi alle politiche ambientali per invertire la rotta"

di Jonathan Parker¹

Il rapporto 2022 Environmental Implementation Review (EIR)² della Commissione europea è il terzo ciclo dopo i rapporti 2017 e 2019. La mancata attuazione ha molte conseguenze negative: danneggia l'ambiente e la salute umana; accresce l'incertezza normativa per i portatori di interessi (ad esempio l'industria); rimette in discussione la parità di condizioni del mercato unico; incide pesantemente sulla nostra economia (55 miliardi di EUR/anno nel 2019 EU28³); e importante per la credibilità delle amministrazioni. L'EIR ha esaminato i seguenti settori: *Economia circolare e gestione dei rifiuti; Biodiversità; Inquinamento zero; Finanziamenti per l'ambiente; Governance ambientale.*

Economia circolare e gestione dei rifiuti

Vi sono notevoli differenze nei tassi di circolarità tra gli Stati membri UE: l'uso secondario dei materiali varia dall'1,4 % al 33,8 % nel 2021 (la media dell'UE è pari a 11,7 %, Italia: 18,4% nel 2021) e la produttività delle risorse varia da 0,43 EUR/kg a 6,59 EUR/kg nel 2021 (la media dell'UE è pari a 2,3 EUR/kg, Italia: 3,39 EUR/kg nel 2021). Il collocamento in discarica eccessivo o non conforme è tuttora un problema nell'UE – 12 Stati membri sono attualmente soggetti a procedure di infrazione (incluso l'Italia). Sul lato positivo, la maggior parte degli Stati membri dispone ora di strategie e piani d'azione nazionali in materia di economia circolare (l'Italia l'ha adottato il 24 giugno 2022 insieme con il programma nazionale per la gestione dei rifiuti). L'Italia non è considerata a rischio di non raggiungere gli obiettivi UE 2020 per il riutilizzo/riciclaggio dei rifiuti, ma sono necessari continui sforzi per rispettare gli obiettivi UE successivi⁴. Il Centro-Sud del Paese risulta meno performante nella gestione dei rifiuti rispetto al Nord, con un tasso di raccolta differenziata in

¹ Jonathan Parker, Senior Expert, DG ENV, Commissione europea. L'articolo, aggiornato al mese di giugno 2023, trae spunto dall'intervento come relatore al Webinar "Environmental Implementation Review – "EIR" 2022" svoltosi nell'ambito del Programma di "Formazione in materia europea - 2022", organizzato dal CINSEDO per i funzionari e dirigenti delle Regioni e delle Province autonome il giorno 21 ottobre 2022. Le opinioni espresse sono quelle personali dell'autore.

² [Environmental Implementation Review](#)

³ [The costs of not implementing EU environmental law study](#)

⁴ [Waste Early Warning Report 2023](#)

kg/abitanti/anno nel 2021 pari a 367 (Nord), 325 (Centro) e 257 (Sud), e l'utilizzo di tariffazione puntuale quasi esclusivamente nelle regioni settentrionali⁵. A marzo 2023 erano ancora 18 le discariche irregolari per le quali l'Italia sta attualmente pagando sanzioni; oltre il 60% si trova nelle regioni meridionali. Inoltre, la Campania continua a pagare multe per cattiva gestione dei rifiuti, dopo essere stata sanzionata dalla Corte di giustizia dell'UE per le sue precedenti politiche di gestione dei rifiuti.

Biodiversità

La biodiversità nell'UE continua a diminuire e si osservano tendenze preoccupanti. Tra gli habitat nelle condizioni più precarie nell'UE vi sono i prati seminaturali, le torbiere e le paludi. Per migliorare la situazione, la Commissione ha proposto un atto giuridico sul ripristino della natura⁶ (2022) e anche una strategia per il suolo per il 2030⁷ (2021). La grande maggioranza degli Stati membri (incluso l'Italia) deve completare il processo di designazione dei siti Natura 2000 e definire gli obiettivi e le misure di conservazione per conseguire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie protette. Alcuni Stati membri (incluso l'Italia) non garantiscono che i piani di gestione di Natura 2000 (quadri di azioni prioritarie 2021-2027) siano attuati efficacemente con una capacità amministrativa e un sostegno finanziario adeguati. In Italia, l'impermeabilizzazione del suolo è aumentata tra il 2015 e il 2021 a un ritmo più rapido rispetto alla media dell'UE. Una legge sul contenimento della perdita di suolo e sul riutilizzo del suolo su cui è stato costruito è sempre all'esame del parlamento italiano⁸. Sul lato positivo, in tutta l'UE sono stati compiuti progressi nella valutazione delle condizioni e delle pressioni sugli ecosistemi attraverso la mappatura a livello nazionale (incluso l'Italia). Inoltre, alcuni Stati membri hanno avviato programmi volti a rafforzare la biodiversità (incluso Italia) e sono riusciti a destinare una superficie agricola più estesa all'agricoltura biologica, ben al di sopra della media UE del 9,09% nel 2021 (Italia (16.83%)).

Inquinamento zero

Il piano d'azione verso l'inquinamento zero⁹ per l'aria, l'acqua e il suolo adottato nel 2021 stabilisce obiettivi chiave per il 2030 per accelerare la riduzione dell'inquinamento. L'EIR

⁵ ISPRA, [Rapporto Rifiuti Urbani 2022](#), (e.g. p.40 raccolta differenziata per regione e p.239 tariffazione puntuale).

⁶ [Nature Restoration Law](#)

⁷ [Strategia per il suolo per il 2030](#)

⁸ Commissione europea, [Relazione per paese 2023](#), p.19, p.22, p.54.

⁹ [Piano d'azione "inquinamento zero"](#)

esamina la conformità con gli obblighi chiave della legislazione sulla qualità dell'aria pulita, ovvero la direttiva sulle emissioni industriali che riporta le emissioni nell'aria e nell'acqua, per la direttiva Seveso III e infine la direttiva sul rumore. Due terzi degli Stati membri sono attualmente soggetti a procedure di infrazione per inquinamento atmosferico (incluso l'Italia con sentenze dalla Corte di giustizia dell'UE per PM10 (2020) e NO2 (2022), e un altro caso aperto per PM2.5. Circa la metà degli Stati membri è inoltre considerata ad alto rischio di mancato rispetto degli impegni di riduzione delle emissioni dal 2030 in poi in relazione agli ossidi di azoto (NOX), al particolato (PM2,5) e ai composti organici volatili non metanici (NMVOC). Sul lato positivo, il progetto PREPAIR¹⁰ che ricopre il bacino del Po, è considerato una buona pratica europea. Per quanto riguarda l'acqua, i progressi sono lenti verso un buono stato chimico (incluso in l'Italia) a causa dei seguenti fattori: i) mancata fissazione delle condizioni di riferimento per la caratterizzazione dei corpi idrici, valutazione incompleta delle pressioni, ii) monitoraggio insufficiente delle acque, iii) valutazione dell'impatto delle attività sui corpi idrici eseguite in modo non corretto (Art. 4.7 direttiva quadro sulle acque); e iv) esenzioni richieste non sufficientemente giustificate. La grande maggioranza degli Stati membri (incluso l'Italia) ha problemi in relazione all'attuazione della direttiva sui nitrati. Sono necessari sforzi per ridurre ulteriormente l'inquinamento delle acque sotterranee causato dai nitrati di origine agricola. In molti Stati membri le acque reflue urbane non sono ancora raccolte e trattate come previsto dalla legge (incluso l'Italia con una sentenza di condanna al pagamento di sanzioni, emessa dalla Corte di giustizia dell'UE nel 2018). Per quanto riguarda le sostanze chimiche, l'Italia ha ideato e attuato pienamente strategie di applicazione del regolamento REACH¹¹ e CLP¹². Tuttavia, l'Italia sta affrontando sfide con il PFAS¹³ (the 'forever chemical'), soprattutto nelle sue regioni nord-orientali.

Finanziamenti per l'ambiente

Per l'Italia, durante il periodo 2014-20 per un anno medio, il fabbisogno di investimenti ambientali è stato stimato in almeno 21,9 miliardi di EUR all'anno, mentre gli investimenti sono stati di circa 11,7 miliardi di EUR all'anno. Ciò ha lasciato un vuoto di almeno 10,2 miliardi di EUR all'anno. L'Italia segue la migliore pratica di mantenere un catalogo dei sussidi favorevoli e dannosi per l'ambiente, giunto alla quarta edizione dal 2016, e

¹⁰ [PREPAIR](#)

¹¹ REACH = Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals Regulation.

¹² CLP = Classification, Labelling and Packaging Regulation.

¹³ PFAS = Per- and polyfluoroalkyl substances.

sottoscrive l'intenzione di ridurre i 20,4 miliardi di EUR stimati nel 2020¹⁴. Inoltre, i sussidi dannosi per l'ambiente che danneggiano la biodiversità valevano nel 2020 almeno 36 miliardi di EUR¹⁵. Il comitato per la transizione ecologica (CITE) intende redigere un piano per eliminare gradualmente i sussidi dannosi per l'ambiente (comprese le sovvenzioni ai combustibili fossili) entro il 2025. L'Italia è abbastanza avanti nel rendere pubblico l'impatto ambientale del suo bilancio. Dal 2000 pubblica un allegato ai piani di bilancio che specifica le spese preventivate per la protezione dell'ambiente e la gestione delle risorse (ecobilancio). Dal 2010 un documento simile (ecorendiconto) informa sulla spesa per le stesse voci di bilancio. Inoltre i documenti di bilancio dell'Italia comprendono un allegato sulle tendenze recenti e i progressi attesi per quanto concerne 12 indicatori che tracciano l'equità e il benessere sostenibile^{16 17}. L'Italia prevede di riclassificare il bilancio generale dello Stato con riferimento alla spesa ambientale, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite e gli obiettivi dell'Agenda 2030¹⁸. Anche la Regione Sardegna e il Comune di Bologna applicano pratiche di bilancio verdi.

Governance ambientale

L'EIR evidenzia carenze in tre ambiti principali: i) informazione, partecipazione del pubblico e accesso alla giustizia; ii) garanzia della conformità; e iii) efficacia delle amministrazioni ambientali. La grande maggioranza degli Stati membri non riesce a: i) raccogliere, monitorare e pubblicare informazioni sui processi di valutazione ambientale per facilitare e migliorare la partecipazione del pubblico (al contrario, l'Italia a questo riguardo è fra i migliori); ii) raccogliere e rendere disponibili informazioni sull'applicazione del diritto ambientale, comprese le violazioni, il perseguimento di reati ambientali, i casi di danno ambientale, i casi relativi alla direttiva sulla responsabilità ambientale e i piani e le relazioni di ispezione; e iii) sette Stati membri (incluso l'Italia) sono chiamati a migliorare ulteriormente la governance ambientale, in particolare la capacità amministrativa e il coordinamento a livello nazionale, regionale e locale. L'Italia dispone un piano nazionale per la transizione ecologica, una strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile, e strategie per lo sviluppo sostenibile al livello regionale o provinciale (Bolzano, Trento).

¹⁴ Ministero della Transizione ecologica, [Economia Ambientale](#).

¹⁵ [Quinto rapporto sullo stato del capitale naturale in Italia](#), 2022.

¹⁶ Commissione europea, [Relazione per paese 2020](#), pagg. 31-32.

¹⁷ ISTAT, [Relazione BES 2022](#).

¹⁸ OCSE, Commissione europea, FMI (2021), [Bilancio verde: verso principi comuni](#).

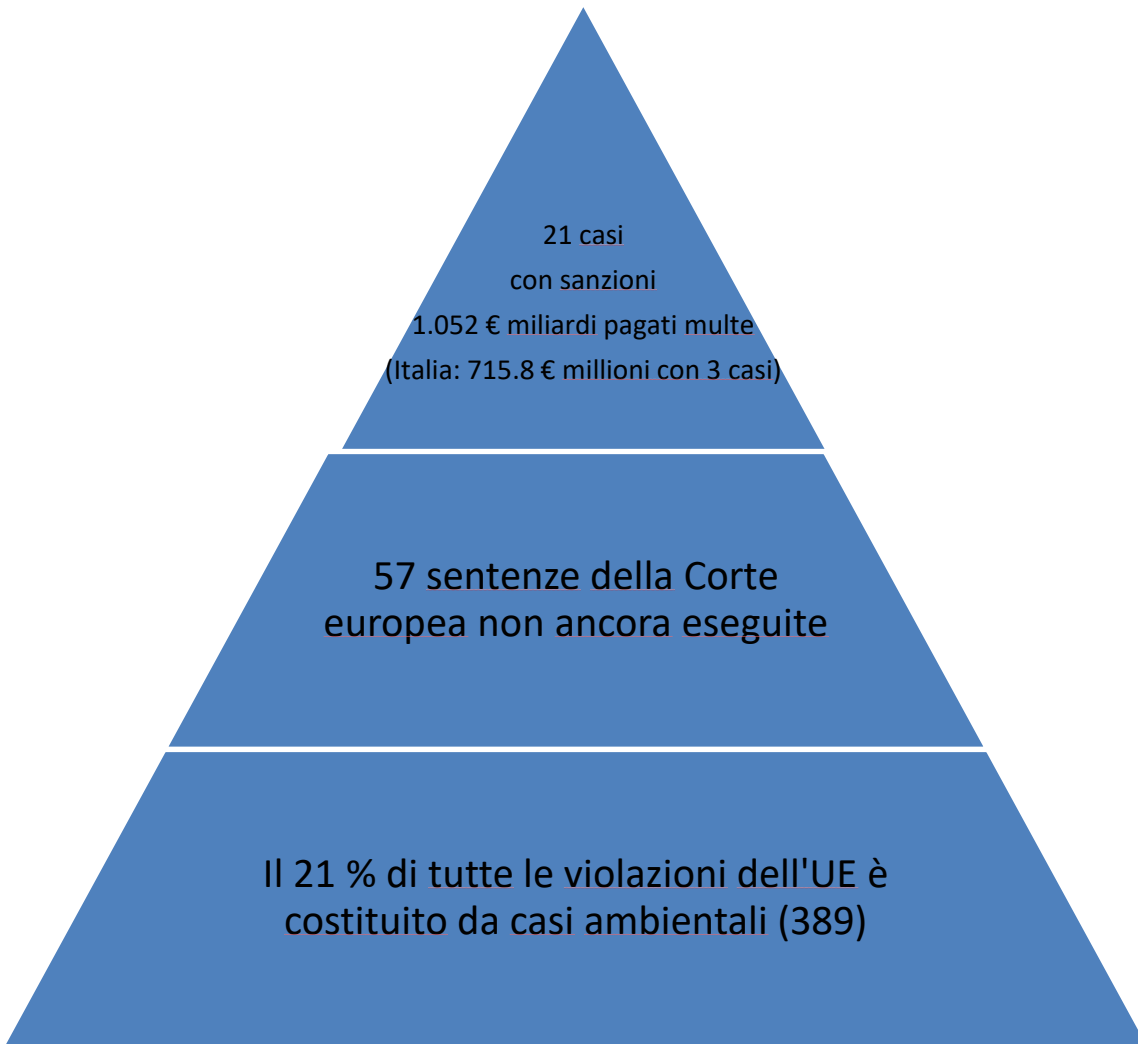
Più generale, la Commissione identifica sei cause per la mancata attuazione, tutte rilevanti per l'Italia: insufficiente attenzione alle scadenze e alla completezza durante l'adozione della legislazione nazionale e regionale; carenze a livello di conoscenze e di consapevolezza delle amministrazioni nazionali e regionali; carenze di capacità amministrative; strategie e pratiche di applicazione carenti a livello nazionale (e.g. manca un piano nazionale di investimenti per l'acqua) e regionale; investimenti insufficienti e ritardi nelle infrastrutture necessarie; definizione delle priorità a livello politico e integrazione in altre politiche. La Commissione fornisce strumenti per aiutare gli Stati membri come gli strumenti Peer to Peer (P2P) EIR e Politiche Regionale e lo strumento di supporto tecnico (Technical Support Instrument, TSI), di cui l'Italia ha fatto pieno uso. In più, la Commissione ha lanciato lo strumento Green Assist¹⁹ a Eco-Mondo 8-11.11.2022 (Rimini) e un Vade Mecum per investimenti ambientali²⁰.

L'attuazione (i.e. EIR) deve essere vista di pari passo con l'applicazione legale (i.e. 'enforcement' sulla quale la Commissione ha pubblicato una comunicazione nell'ottobre 2022²¹); escalation legale è inevitabile senza progressi è questo significa un'alta intensità di uso di risorse (finanze e in personale) per la Commissione e lo stato/regioni per seguirli. Il triangolo conclusivo riassume la sfida per l'UE e l'Italia per l'applicazione legale (situazione 13.06.2023).

¹⁹ [Green Assist](#)

²⁰ [Vade Mecum](#)

²¹ [COM \(2022\) 518](#), 13.10.2022.



II. "EIR" 2022: considerazioni sul processo e aggiornamenti dal MiTE

II. "EIR" 2022: considerazioni sul processo e aggiornamenti dal MiTE

Silvia Giulietti²²

Il Ministero della transizione ecologica (MITE), oggi Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (MASE), ha preso parte al processo che ha condotto alla pubblicazione del "Rapporto paese Italia", nell'ambito della revisione dell'attuazione della legislazione comunitaria in materia di ambiente (*Environmental Implementation Review 2022 - Country Report – ITALY*)²³, in una fase relativamente avanzata della redazione del rapporto, tra Aprile e Maggio 2022. Sono stati formulati commenti e proposte di modifica o integrazione di alcuni capitoli e paragrafi, che sono stati pienamente integrati nel testo, anche grazie ad una proficua collaborazione con i colleghi della competente Direzione della Commissione Europea. I commenti riguardavano, in particolare, le sezioni relative a:

- Rifiuti
- Azioni per il Clima
- Finanziamenti
- Governance

I commenti del MITE possono definirsi minimi e di precisazione di alcuni elementi di dettaglio; pertanto il punto di vista degli uffici tecnici dell'amministrazione esprime un pieno livello di soddisfazione generale per il lavoro svolto.

Si ritiene che l'esercizio dell'EIR sia un esercizio di grande utilità in grado di restituire in modo sintetico, strutturato, chiaro e integrato tra le sue diverse parti, attraverso un documento di facile fruizione, una fotografia di insieme sullo stato dell'attuazione della normativa ambientale comunitaria nel nostro paese, e di riflesso, parzialmente, anche sullo stato dell'ambiente nazionale.

Se ne apprezzano la sua continuità temporale – si tratta infatti della terza edizione del rapporto²⁴ - e la formulazione di azioni prioritarie o raccomandazioni, che possono aiutare, a misurare progressi o involuzioni, indirizzare o correggere le risposte di *policy* in un Paese

²² Silvia Giulietti, Senior Expert, Direzione Affari europei ed internazionali, Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. L'articolo, aggiornato al mese di luglio 2023, trae spunto dall'intervento come relatrice al Webinar "*Environmental Implementation Review – "EIR" 2022*" svoltosi nell'ambito del Programma di "Formazione in materia europea - 2022", organizzato dal CINSEDO per i funzionari e dirigenti delle Regioni e delle Province autonome il giorno 21 ottobre 2022. Le opinioni espresse sono quelle personali dell'autrice.

²³ [Link](#)

²⁴ Il primo ed il secondo rapporto sono stati rispettivamente pubblicati nel 2017 e nel 2019.

che si presenta, notoriamente, dal punto di vista amministrativo, storico e culturale, molto complesso e differenziato da regione a regione.

Tutti elementi che, insieme, concorrono a restituire una fotografia che presenta zone di luce, zone di ombra, più o meno accentuate. La realtà che ne emerge non è bianca o nera; luci ed ombre coesistono nell'ambito di ciascuno dei capitoli o sezioni tematiche, in alcune più di altre; è evidente che vi siano stati dei progressi, o si registrino delle eccellenze, anche rispetto alla media europea, anche in presenza di situazioni di stallo o involuzione.

Questa coesistenza di prestazioni più o meno avanzate, di regressione o stallo, riguarda in particolare le sezioni "rifiuti" ed economia circolare", "inquinamento zero" e "biodiversità".

Da una lettura più dettagliata del capitolo rifiuti ed economia circolare, emergono i seguenti elementi a contrasto:

<i>Da un lato:</i>	<i>Dall'altro:</i>
<p>Una gestione dei rifiuti solidi urbani ancora problematica in alcune aree, province o regioni;</p> <p>La lenta chiusura o riabilitazione di discariche, nonché la persistente presenza di discariche abusive;</p>	<p>Per quel che riguarda l'economia circolare, appare come molto buona la performance italiana sull'uso circolare e secondario dei materiali (con quasi il 13% in più rispetto alla media EU);</p> <p>La produttività delle risorse, intesa come denaro generato per chilo di materiale consumato, in Italia corrisponde a 3.54 euro al kilo (circa 2 euro in più rispetto alla media europea)</p> <p>L'adozione di una nuova strategia per l'economia circolare; nonché l'adozione di un programma nazionale per la gestione dei rifiuti;</p> <p>Sul fronte degli acquisti pubblici verdi (Green public procurement), l'Italia si è dotata sin dal 2013 di un piano di azione</p>

	<p>nazionale sul tema; al quale ha fatto seguito nel 2016 la messa a punto, primi fra tutti in EU, di criteri minimi ambientali per gli acquisti pubblici per 18 categorie di prodotti;</p> <p>Si apprende dell'adozione, fra le piu' alte in EU, di certificazioni Ecolabel e licenze EMAS sul territorio nazionale.</p>
--	---

Per quanto invece riguarda la biodiversita' e il capitale naturale:

<p><i>Da un lato, si apprende nel rapporto:</i></p> <p>Il mancato completamento della designazione di siti marini della <i>rete Natura 2000</i>;</p> <p>La mancata definizione di un piano di azione per il contrasto agli effetti delle specie aliene invasive e conseguente avvio di procedura di infrazione.</p>	<p><i>Dall'altro:</i></p> <p>Si sta compiendo uno sforzo su piu' fronti, e si spera in una risoluzione nell'arco di un anno, con persistenti ritardi oltre il limite delle acque territoriali di giurisdizione italiana, del completamento della designazione di tali siti.</p> <p>A questo scopo e' stato anche avviato uno specifico progetto, nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), denominato Lifeseanet, che si prefigge di favorire il completamento e la corretta gestione della componente marina della <i>rete Natura 2000</i>.</p> <p>Adozione della nuova strategia nazionale per la biodiversita', in linea con gli ambiziosi obiettivi della Strategia EU per la biodiversita', con obiettivi incisivi ed azioni, integrate, valutabili ed efficaci.</p>
---	---

	<p>Sul fronte delle specie esotiche invasive, il Ministero della Transizione Ecologica, in collaborazione con l'ISPRA, ha elaborato 7 Piani di gestione nazionali (Procione, Scoiattolo del Pallas, Testuggine palustre americana, Calabrone asiatico dalle Zampe gialle, Giacinto d'acqua, Peste d'acqua arcuata e Millefoglio d'acqua brasiliano). Inoltre, a seguito di consultazione pubblica, sentiti il Ministero della Salute, il Ministero delle Politiche Agricole e la Conferenza Stato-Regioni, nel mese di settembre 2022 sono stati emanati anche i Decreti di adozione dei 7 Piani di gestione.</p> <p>L'Italia ha mosso un altro passo avanti nella protezione del Mediterraneo, con la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del DPCM 7 luglio 2022, in ambito di Strategia Marina, dell'approvazione del programma di misure per il conseguimento ed il mantenimento del buono stato ambientale ai sensi dell'art. 9 del d.lgs 13 ottobre 2010, n.190.</p>
--	---

Sul fronte degli inquinamenti:

<p><i>Da un lato, dal Rapporto si apprende:</i></p> <p>Avvio di procedure di infrazione per il superamento di livelli di NOx e PM10 di</p>	<p><i>Dall'altro:</i></p> <p>Si assiste ad una sorta di disaccoppiamento tra crescita del PIL e livelli dei principali inquinanti</p>
--	---

<p>qualita' dell'aria in molte zone del territorio nazionale.</p> <p>Il livello di <i>compliance</i> per gli impianti di depurazione delle acque è pari al 56%, quindi molto al di sotto della media europea del 76%, con circa 895 agglomerati urbani ed un totale di 27 milioni di persone che necessitano di essere dotati delle necessarie infrastrutture secondo i dettami della relativa Direttiva di riferimento,</p>	<p>atmosferici, il che pone l'Italia in una posizione di compliance per quel che riguarda la riduzione di tutti gli inquinanti nel 2020. Rispetto alla media EU, l'Italia annovera uno dei livelli piu' bassi di casi di non rispetto dei requisiti dei regolamenti REACH per le sostanze chimiche e <i>classification, labelling and packaging</i> (CLP).</p> <p>Sono complessivamente 99 gli interventi che il Commissario Straordinario Unico per la Depurazione ha avviato in varie parti d'Italia; la maggior parte dislocati in Sicilia, per opere da circa 3 miliardi di euro ed un carico generato di oltre sei milioni di abitanti equivalenti.</p> <p>Circa il 90% di 630 siti di balneazioni sono risultati di qualità eccellente nel 2020.</p> <p>Sul fronte dell'agricoltura organica, l'Italia si contraddistingue, in ambito UE, per una delle più vaste superfici dedicate a questa pratica.</p>
--	--

Per quanto riguarda il clima e l'energia, sono molte le note positive che emergono. Il rapporto evidenzia una chiara inversione di tendenza nella prioritá degli investimenti che privilegia nell'ambito del PNRR, energia sostenibile e trasporti sostenibili, come peraltro testimoniata da alcuni recenti sviluppi.

È stato infatti firmato il 3 ottobre 2022, dal Direttore Generale della Direzione Incentivi Energia, l'avviso pubblico "Comuni per la Sostenibilità e l'Efficienza energetica - C.S.E. 2022" che prevede il finanziamento di progetti di efficienza energetica che includano anche

iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabili negli edifici delle Amministrazioni comunali, dell'intero territorio nazionale, attraverso l'acquisto e l'approvvigionamento di beni e servizi tramite il Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione (MePA).

Sul fronte invece delle iniziative a carattere più spiccatamente integrato, anche ad integrazione del quadro offerto dal rapporto EIR, meritano una menzione speciale:

1. In ambito PNRR, su *Inquinamento/Usa Del Suolo/Economia Circolare*, gli interventi di bonifica dei suoli. Il Ministero della Transizione Ecologica ha raggiunto in anticipo il traguardo di dicembre 2022 sulla misura del PNRR "Bonifica del suolo dei siti orfani". Con la firma del decreto da parte del Ministro dell'ambiente è stato adottato il Piano d'azione per riqualificare i terreni inquinati delle aree industriali abbandonate. L'investimento da 500 milioni di euro punta a ridurre i rischi per la salute, preservare l'ambiente e promuovere l'economia circolare. La riqualificazione dei terreni, infatti, consente di riutilizzarli e di inserirli di nuovo nel mercato immobiliare, evitando il consumo di suolo vergine e riducendo auspicabilmente l'impatto sull'ambiente e sulla biodiversità.
2. Sempre in ambito PNRR, su *Biodiversità/Rifiuti/Risorse Idriche/Inquinamento E Trasporti*, il Ministero della Transizione Ecologica ha selezionato 142 progetti per il Programma del PNRR "Isole Verdi". Con l'individuazione degli interventi è stato raggiunto, entro la scadenza fissata al 30 settembre 2022, il primo traguardo della misura da 200 milioni di euro, che permette di realizzare nelle piccole isole impianti anche innovativi come quelli che producono energia dal moto delle onde o da fonti geotermiche. Il Programma è finalizzato a superare alcune criticità delle 19 piccole isole italiane legate alla mancanza di interconnessione con la terraferma, come il ricorso ai combustibili fossili per la produzione di energia, lo scarso approvvigionamento idrico e il complesso processo di gestione dei rifiuti. A tale scopo vengono finanziati interventi volti a incentivare la mobilità sostenibile, implementare l'efficientamento idrico ed energetico, potenziare la gestione del ciclo dei rifiuti urbani e sviluppare fonti di energia rinnovabile.
3. In tema di soluzioni basate sulla natura (*nature based solutions*), che coniugano interventi a beneficio tanto degli ecosistemi quanto della salute pubblica e della qualità ambientale, sono stati promossi interventi di forestazione o foreste urbane

nelle aree di città metropolitane. Il Ministero della Transizione ecologica ha pubblicato, nel corso del 2022, l'Avviso pubblico per la presentazione da parte delle Città metropolitane di proposte di intervento di forestazione urbana, periurbana ed extraurbana nelle città metropolitane da finanziare nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza Misura 2 – Componente 4 – Investimento 3.1 "Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano". Si tratta di un investimento di 330 milioni di euro nel triennio 2022/2024, di cui 30 milioni di euro relativi ai "progetti in essere" avviati con il decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 9 ottobre 2020, che prevede una serie di azioni da attuare nei 1.200 comuni metropolitani dove risiedono oltre 20 milioni di abitanti. Si tratta di interventi di rimboschimento volti a ridurre gli effetti dell'inquinamento atmosferico e l'impatto dei cambiamenti climatici, oltre alla perdita di biodiversità. I progetti sono stati selezionati, ed i fondi già assegnati nel corso dei mesi estivi dell'anno 2022.

Infine alcune novità sul fronte della *governance*, sia sul piano dell'informazione ambientale pubblica che di governance propriamente nazionale, esprimendo un forte focus sia sulla collaborazione trasversale interistituzionale che verticale fra Stato e Regioni:

<p><i>Da un lato, il Rapporto evidenzia:</i></p> <p>In ambito di direttiva INSPIRE, <i>Infrastructure for spatial information in Europe</i>, l'attuazione non è ottimale. I dati dovrebbero essere più accessibili e scaricabili.</p>	<p><i>Dall'altro:</i></p> <p>In concomitanza con la redazione del piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, il Ministero della Transizione Ecologica, in collaborazione con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, ha pubblicato la Piattaforma nazionale sull'adattamento ai cambiamenti climatici, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare i cittadini e i portatori di interessi sulla tematica dell'adattamento e di rendere disponibili dati e strumenti utili a supportare le Regioni e gli Enti locali nei processi decisionali.</p>
---	---

	<p>Si è concluso un altro passaggio fondamentale nel processo di revisione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS). Il 28 settembre 2022, la Conferenza Stato-Regioni, riunita in seduta ordinaria, ha dato "parere favorevole" sul documento di SNSvS22 avvicinando la Strategia alla chiusura del percorso di aggiornamento triennale previsto dal D.Lgs 152/2006 recante "Norme in materia ambientale" art. 34 comma 3 così come modificato dall'art. 3 commi 1 e 2 della legge 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali".</p> <p>Allegato alla Strategia, è il Piano d'azione nazionale italiano per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile (PCSD) che riunisce i meccanismi istituzionali, i quadri di valutazione e gli strumenti di coerenza necessari per integrare lo sviluppo sostenibile nel processo decisionale del governo²⁵, sviluppato dal MITE.</p>
--	--

²⁵ L'Italia ha sviluppato, attraverso un processo partecipativo di due anni e con il supporto dell'OCSE e della Commissione Europea, il Piano d'Azione Nazionale per la Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile (NAP). E' disponibile il Rapporto OCSE, pubblicato il 4 luglio 2022, sul Piano: [link](#).

**III. "EIR" 2022: considerazioni dal punto di vista regionale
e azioni messe in campo dalla Regione Piemonte**

III. "EIR" 2022: considerazioni dal punto di vista regionale e azioni messe in campo dalla Regione Piemonte

Stefania Crotta²⁶

L'Environmental Implementation Review – "EIR" 2022 costituisce un importante momento di condivisione di buone pratiche a livello europeo e colloca nel contesto Europeo non solo l'Italia ma anche le singole regioni, consentendo di identificare carenze nell'implementazione di azioni in campo ambientale e ritardi su specifici target che il territorio deve raggiungere in linea con gli obiettivi europei. Le carenze riscontrate costituiscono un elemento utile per individuare retroazioni ed azioni correttive; Il Ministero per la Transizione Ecologica - MITE (ora Ministero per l'Ambiente e la Sicurezza Energetica – MASE), anche grazie alla disponibilità di risorse finanziarie, sta implementando molte attività e ciascuna regione sta predisponendo programmi/progetti volti a raggiungere i target assegnati, con impatti a livello regionale e nazionale. Non è scontato che l'abbondanza di risorse finanziarie incida proporzionalmente sui risultati ma certamente rappresenta un'opportunità da sfruttare per impattare sul *bilancio verde* delle regioni.

Per quanto riguarda la *governance*, le regioni italiane sono impegnate, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, nella valorizzazione dei beni culturali ed ambientali e nella promozione e organizzazione di attività culturali, considerate materie di legislazione concorrente, mentre la tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali costituisce competenza esclusiva dello Stato. Si rileva tuttavia che il coinvolgimento delle regioni nella gestione delle materie oggetto di legislazione concorrente in campo ambientale spesso non si traduce concretamente nella fase normativa. Nel corso del 2022, con la modifica della Costituzione, sono stati introdotti nell'art. 9, tra i principi fondamentali, i temi dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi; con l'art. 41 inoltre, si è riconosciuto che l'attività economica privata non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà e alla dignità umana. Si è quindi introdotto sia il principio del DNSH (*Do Not Significant Harm*), ormai presente in tutti gli strumenti

²⁶ Stefania Crotta, Direttore Ambiente, Energia e Territorio, Regione Piemonte – Delegata Coordinamento tecnico "Ambiente", Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. L'articolo, aggiornato al mese di luglio 2023, trae spunto dall'intervento come relatrice al Webinar "Environmental Implementation Review – "EIR" 2022" svoltosi nell'ambito del Programma di "Formazione in materia europea - 2022", organizzato dal CINSEDO per i funzionari e dirigenti delle Regioni e delle Province autonome il giorno 21 ottobre 2022. Le opinioni espresse sono quelle personali dell'autrice.

finanziari che le regioni attueranno nel prossimo futuro, sia il principio della ponderazione dei tre pilastri dello sviluppo sostenibile, che deve comprendere aspetti economici, sociali ed ambientali.

Il rapporto evidenzia chiaramente che le regioni si trovano spesso di fronte ad un'incertezza normativa, che ha ricadute *in primis* sulle amministrazioni regionali, ma anche sugli stakeholder regionali pubblici e privati, riferimenti per l'attuazione delle politiche. Questa criticità deve essere affrontata dalle regioni lavorando nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni, strumento con il quale governo, regioni e province autonome coordinano l'esercizio delle rispettive competenze e lo svolgimento di attività di interesse comune in attuazione del principio di leale collaborazione con lo Stato: la duplicazione eccessiva della normativa nel passaggio dal livello nazionale a quello regionale e la diversificazione normativa (ad esempio tra regioni confinanti) mettono in difficoltà gli investitori, diminuendo l'attrattività dei territori e causando disparità di condizioni sul mercato.

La capacità amministrativa e le risorse finanziarie costituiscono, secondo il rapporto EIR, due fattori chiave. Anche se gli enti pubblici in questo momento dispongono di risorse finanziarie, si rileva una diffusa difficoltà nel metterle a terra nei tempi previsti a causa della mancanza di capacità amministrativa da parte di tutti gli enti locali che lavorano sul territorio. Ad esempio, le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) spesso rimangono inutilizzate perché i comuni, principali soggetti attuatori, non hanno, nonostante la disponibilità economica, la capacità amministrativa necessaria per procedere nei tempi ristretti richiesti dal piano. Il PNRR ha messo a disposizione le risorse per l'attuazione degli investimenti ma non per l'assistenza tecnica, di fondamentale importanza; la criticità, parzialmente affrontata dallo sportello tecnico a supporto della PA "Capacity Italy", che fornisce indicazioni ma non assistenza fisica, permane irrisolta.

Una delle maggiori difficoltà si rileva nell'integrare e rendere coerenti fonti finanziarie differenti; è compito assai arduo rendere sinergiche e complementari le azioni promosse dalle varie politiche a valere sui fondi a disposizione sul FESR, sulla PAC ed sul PNRR, tutti orientati al raggiungimento di target in materia ambientale.

Relativamente agli obiettivi di *conservazione*, è importante evidenziare che il raggiungimento dei risultati attesi non dipende solo dall'approvazione delle misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 e dalla definizione degli obiettivi sui singoli siti, ma anche dalla capacità di coinvolgimento di coloro che in questi siti vivono e lavorano. Le regioni incontrano molti ostacoli nel predisporre e attuare le misure di

conservazione e i piani di gestione, in quanto le disposizioni in essi contenute spesso vengono interpretate non come strumenti di valorizzazione e tutela di habitat e tipologie ambientali presenti in ciascun sito, ma come obblighi di carattere generale tesi a limitare, con vincoli e divieti, la libertà di agire sulle proprietà. Questo richiede certamente una transizione culturale che accompagni quella ecologica, ma evidenzia anche una insufficiente capacità delle amministrazioni di comunicazione e coinvolgimento dei cittadini che vivono e lavorano nei luoghi da tutelare e valorizzare. Con questa consapevolezza, le regioni si stanno impegnando, ad esempio, nella promozione di capacità e conoscenze in relazione all'uso, all'interno dei siti tutelati, di pratiche agricole sostenibili, con effetti importanti sulla riduzione delle emissioni inquinanti nelle acque e in atmosfera. E' auspicabile che la PAC destini più risorse al perseguimento degli obiettivi di conservazione e più in generale alla transizione ecologica, valorizzando le ricadute ambientali che la pratica buona dell'agricoltura può portare; al momento, molte risorse a disposizione del mondo agricolo sono destinate a indennità compensative, erogate annualmente per ettaro di superficie agricola per coprire, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti a marginalità e/o ai vincoli cui è soggetta la produzione nella zona interessata.

Le politiche per la riduzione dell'inquinamento atmosferico costituiscono un impegno molto importante per tutte le regioni italiane e in particolare per quelle del bacino padano, soggette a diverse procedure di infrazione. Si stanno facendo enormi sforzi per ridurre il problema a livello di macro-regione padana, in sinergia con lo Stato e le altre regioni soggette ad infrazione. La collaborazione tra regioni e MASE su questo tema è intensa e sono state messe a disposizione risorse pubbliche ingenti per agire sui settori trasporti, agricoltura e civile. I risultati però non sono direttamente proporzionali all'impegno ma dipendono anche da elementi imponderabili che vanno dalla crisi climatica alla morfologia dei territori (il Piemonte ad esempio si trova in un'area non ventilata che favorisce l'accumulo delle concentrazioni di inquinanti). Inoltre si stanno rilevando difficoltà anche in relazione al fatto che tutte le attività straordinarie implementate per rientrare nei limiti riguardano il coinvolgimento degli stakeholder del territorio, che, colpiti dalla crisi economica connessa a quella energetica e sanitaria, si trovano in una condizione non favorevole agli investimenti. Inoltre, la Regione Piemonte ha vietato l'utilizzo degli impianti a biomassa per il riscaldamento civile con classe sotto le 4 stelle, incentivando generosamente l'acquisto di quelli a 5 stelle; tuttavia la misura ha avuto difficoltà iniziali, considerata la poca disponibilità sul mercato di impianti a 5 stelle.

Nell'anno 2022 e nei primi mesi del 2023 molte regioni hanno dovuto gestire il grosso problema collegato alla crisi climatica ed, in particolare, alla siccità che ha portato in alcuni casi ad una guerra di accaparramento delle poche risorse idriche presenti sul territorio, con conseguenti difficoltà per i responsabili del servizio idrico integrato, gli agricoltori ed i gestori di centrali idroelettriche. L'acqua deve essere utilizzata in modo responsabile e richiede investimenti importanti in particolare sulle infrastrutture e sulle interconnessioni tra acquedotti per minimizzare le perdite lungo la rete, sulla progettazione e realizzazione di opere quali sbarramenti/bacini di accumulo e per il riutilizzo delle acque reflue. Questo tema deve comunque essere affrontato considerando le caratteristiche specifiche dei territori, nel rispetto della pianificazione territoriale e paesaggistica, attraverso il governo della progettazione e realizzazione di opere tese a regolare l'accumulo e l'uso della risorsa idrica, garantendo la massima tutela della salute e sicurezza pubblica per la popolazione.

In relazione al *bilancio verde*, si evidenzia l'importanza di prestare maggiore attenzione ai sussidi dannosi e di utilizzare le risorse con effetto leva, coinvolgendo maggiormente tutti i settori economici ed arrivando sino ai cittadini, in modo da orientare anche la spesa privata, andando oltre al principio del *chi inquina paga*. Si rileva inoltre l'opportunità di verificare la percentuale della spesa "verde" in relazione al PIL regionale. La percentuale italiana rispetto a quella europea risulta piuttosto bassa e ciò è probabilmente dovuto al fatto che il dato non viene raccolto in maniera sistematica a livello delle singole regioni. Al proposito, si sta lavorando con il MASE, in modo che almeno per le risorse che vengono erogate direttamente dalle regioni venga fatta un'attenta valutazione. Al momento alcune regioni stanno lavorando per correlare gli obiettivi di performance e le corrispondenti risorse finanziarie a disposizione per il loro raggiungimento, con i target di sostenibilità evidenziati dalle Strategie di Sviluppo Sostenibile. Ne deriverà quindi un bilancio non solo "verde" ma sostenibile (cioè correlato all'aspetto ambientale, economico e sociale), in grado di connettere la spesa alla performance amministrativa.

In conclusione, si rilevano sfide importanti da recepire negli *strumenti di pianificazione*, che devono cambiare natura da statica basata su piani che durano oltre dieci anni, a dinamica. Occorre lavorare anche sulla possibilità di apportare retroazioni continue in esito, per esempio, ad analisi come quella fornita nel rapporto EIR 2022. Le regioni stanno inoltre lavorando sulla tempificazione delle azioni e delle risorse. Il FESR impone l'obbligo di presentare i cronoprogrammi per la messa a disposizione mediante bandi delle risorse nella programmazione corrente sin dall'inizio, a partire dalla prima fase di approvazione da parte

del Comitato di Sorveglianza; questo aspetto è mancato a livello nazionale nel PNRR, in cui le azioni che i singoli ministeri portano avanti non sono state calendarizzate se non rispetto alle *milestone* di raggiungimento degli obiettivi; questo rappresenta una criticità e non aiuta a presentare al territorio le opportunità che derivano dall'utilizzo del PNRR. Due esempi di questo si possono rinvenire nelle due misure connesse all'economia circolare, in cui i tempi erano chiari sin da subito e sono stati rispettati, e in quella connessa alle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) in cui sono note le *milestone* ma non sono chiare le regole della misura. Nel primo caso Regione Piemonte, pur non essendo soggetto attuatore, è riuscita a presentare le azioni sul territorio in modo che tutti i soggetti interessati (ATO e imprese) fossero consapevoli e potessero attivarsi nella partecipazione agli investimenti messi a bando; nel secondo caso, pur presentando l'opportunità della misura, la Regione non riesce a dare risposte ai numerosi quesiti che arrivano dal territorio per la sua implementazione. In conclusione, finanziare le azioni per la transizione ecologica è fondamentale per i territori, ma occorre non dimenticare di potenziare la capacità amministrativa e l'assistenza tecnica, su cui tutte le regioni hanno manifestato criticità.

Vengono qui presentate le principali azioni intraprese dalla Regione Piemonte.

Inquinamento atmosferico

Negli ultimi anni, i trend di riduzione delle emissioni inquinanti (PM₁₀, PM_{2.5} ed NO_x) a livello di bacino padano sono stati significativi e maggiori rispetto alla media conseguita a livello europeo e nazionale, ma permangono ancora delle criticità per quanto riguarda le concentrazioni di PM₁₀ e, localmente, di NO₂. A seguito della procedura di infrazione e della relativa sentenza di condanna, emessa il 10 novembre 2020 dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea, per il superamento dei valori limite di PM₁₀ in Italia, si sono attuati piani straordinari ed azioni specifiche, che non hanno però ancora permesso di rispettare limiti previsti dalla Commissione Europea. In Piemonte, relativamente al PM₁₀, nel 2022 non sono stati registrati superamenti del valore limite per la media annua; è però stato superato il valore limite giornaliero in circa il 41% delle stazioni della rete regionale. Tali superamenti sono stati rilevati principalmente nell'agglomerato di Torino e nella zona di pianura. Il 12 maggio 2022 la Corte ha purtroppo emesso un'ulteriore sentenza di condanna per il superamento del valore limite annuale di NO₂ in Italia. In Piemonte, nel 2022 una sola stazione dell'agglomerato di Torino ha superato il valore limite per la media annua. Anche a seguito di queste due condanne, si è proseguita a livello di bacino padano l'attività di individuazione degli obiettivi di riduzione e dei settori che maggiormente incidono sulle

emissioni dannose in atmosfera. Si è, inoltre, lavorato con i settori agricoltura/zootecnia, trasporti e riscaldamento civile per integrare e condividere misure relative alla qualità dell'aria.

In Piemonte sono stati adottati, analogamente a quanto fatto nelle altre regioni del bacino padano, i seguenti provvedimenti:

- Piano Regionale di Qualità dell'Aria (PRQA), approvato nel 2019: 47 misure, di cui 5 relative all'agricoltura, 9 all'energia, 5 all'industria, 22 ai trasporti, 2 alla riqualificazione urbana e 4 alle azioni trasversali di sistema ed alla comunicazione. Regione Piemonte si è data degli obiettivi di riduzione sfidanti (-6.973 t di PM₁₀ e -9.107 t di NO_x) da raggiungere entro il 2030, che vengono monitorati parallelamente all'attuazione delle misure.
- "Disposizioni straordinarie in materia di tutela della qualità dell'aria ad integrazione e potenziamento delle misure di limitazione delle emissioni, strutturali e temporanee", approvate da Regione Piemonte nel 2021, volte ad agire sulle principali sorgenti di emissione aventi influenza sulle aree di superamento del PM₁₀, anticipando di cinque anni i tempi di rientro nei limiti di qualità dell'aria, portandoli dal 2030, data di rientro prevista dal PRQA, al 2025.

Le misure attuate messe in campo per la riduzione delle emissioni hanno riguardato in particolare:

- *Trasporto pubblico e privato*: oltre ad estendere temporalmente le limitazioni al traffico già esistenti, si sono introdotte ulteriori restrizioni per ridurre le emissioni in atmosfera che hanno coinvolto i veicoli fino all'Euro 4 e a partire dall'autunno 2023 anche gli Euro 5. Contestualmente è stato attivato il servizio *MOVE IN* che consente ai cittadini che aderiscono di poter utilizzare la propria auto, anche se non di ultima generazione, rispettando alcune regole tra cui una soglia chilometrica annuale assegnata, senza doverla sostituire. Il servizio è stato adottato da Regione Piemonte dopo l'esperienza positiva della Lombardia, e dal dicembre 2022 anche in Regione Emilia-Romagna. Tale servizio monitora e conteggia per tutto l'anno (quindi non solo nei periodi in cui sono attive le misure di limitazione del traffico che in Piemonte vanno dal 15 settembre al 15 aprile) i chilometri che vengono percorsi dai veicoli aderenti nei comuni soggetti ad infrazione. Gli utenti del servizio dispongono di un contingente di chilometri definito su tutta l'annualità, calcolato per ciascun tipo di motorizzazione e definito in modo da consentire comunque il raggiungimento di obiettivi di riduzione emissiva previsti per il miglioramento della qualità dell'aria. Si

sono inoltre messe a disposizione delle risorse per la rottamazione e il rinnovo dei veicoli privati (cittadini ed imprese) e di proprietà degli Enti pubblici nonché dei mezzi adibiti al trasporto pubblico locale (TPL). In quest'ultimo caso, per la prima volta, la Regione Piemonte è riuscita a coordinare i propri fondi sulla qualità dell'aria con quelli messi a disposizione dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS ora Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - MIT). Regione Piemonte sta inoltre lavorando con i comuni per l'ampliamento delle zone a traffico limitato e alla realizzazione di sistemi di controllo del traffico veicolare.

- *Riscaldamento civile: la strategia concordata e attuata a livello di bacino padano ha riguardato la realizzazione di specifici bandi per favorire l'installazione di nuovi generatori con prestazioni energetiche ed emissioni migliori in sostituzione di quelli vecchi. In particolare in Regione Piemonte la misura avviata prevede la sostituzione di generatori di calore esistenti a biomassa con generatori aventi stessa alimentazione e appartenenti alla migliore classe ad oggi normativamente definita (5 stelle). La concessione del contributo nell'ambito del Bando è subordinato all'ottenimento dell'incentivo nazionale dal Gestore Servizi Energetici (GSE) nell'ambito della specifica Linea 2.B del Conto Termico. Con l'integrazione delle due procedure si è massimizzato il finanziamento ottenibile, che può arrivare a coprire il 100% dell'investimento.*
- *Settore agro-zootecnico: la Direzione Ambiente, Energia e Territorio della Regione Piemonte si sta coordinando con la Direzione Agricoltura per coordinare i propri fondi con quelli messi a disposizione dalla PAC. Inoltre, come attuazione della misura prevista nel PRQA che prevede la riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera nel settore zootecnico a seguito dell'approvazione di una regolamentazione regionale, è stato adottato nel mese di dicembre 2022 in Giunta Regionale il Piano Stralcio Agricoltura, trasmesso al Consiglio Regionale per la conseguente approvazione.*

Le risorse economiche messe a disposizione da Regione Piemonte per contribuire alla riduzione delle emissioni di PM₁₀, NO_x ed NH₃ sono state stanziare per: ampliamento delle ZTL ambientali (7,8 milioni di euro, 10 comuni interessati); rinnovo degli autobus TPL (140 milioni di euro); bandi di rinnovo delle flotte (13 milioni di euro); incentivi per abbonamenti TPL (3,6 milioni di euro); promozione dello Smart Working (2,5 milioni di euro); mobilità ciclistica (40 milioni di euro); riduzione delle emissioni in atmosfera di ammoniaca (64 milioni di euro con fondi PSR, nazionali e regionali); bando efficienza energetica ed energie

rinnovabili nelle imprese (91,8 milioni di euro); sostituzione di generatori a biomassa legnosa di potenza inferiore a 35 kWt (8,961 milioni di euro); programma di interventi per l'adattamento degli ambiti urbani a nuove forme di mobilità sostenibile e attiva (3,3 milioni di euro); formazione di Mobility Manager per imprese, soggetti pubblici, scuole (80.000 euro e più di 200 persone formate).

I fondi messi a disposizione per l'attuazione di misure che concorrono al miglioramento della qualità dell'aria nel periodo che attraversa le due programmazioni 2014-2020 e 2021-2024 sono ingenti ed ammontano ad un totale di 1.431.943.000,00 €.

L'effettivo rientro nei valori limite non può prescindere da un'azione sinergica con le regioni confinanti, e dall'efficacia della legislazione corrente (in riferimento alle condizioni limite per l'emergenza - CLE) formulata e applicata dalle autorità europee e nazionali. Regione Piemonte collabora con le altre Regioni e con lo Stato all'interno del "Piano d'azione per il miglioramento della qualità dell'aria" che coinvolge il Governo, 6 Ministeri (MATTM, MEF, MiSE, MIT, MIPAAFT, Ministero della Salute), Regioni e Province autonome, secondo un protocollo sottoscritto il 4 giugno 2019 a Torino in occasione del Clean Air Dialogue. Poiché solo alcune delle misure presenti nel Protocollo sono state attuate, recentemente le regioni Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto hanno richiesto l'attivazione dell'istruttoria di cui all'articolo 9, comma 9, del d.lgs. 155/2010, per chiedere l'adozione di misure di carattere nazionale per sorgenti di emissione su cui non hanno competenza amministrativa e legislativa.

L'integrazione delle politiche europee (concernenti, ad esempio, la qualità dell'aria e l'agricoltura) può portare al conseguimento dei più ambiziosi obiettivi, compresi quelli previsti nell'ambito della revisione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria. Relativamente alla revisione della Direttiva 2008/50/CE, il progetto EU Life PREPAIR ha evidenziato che la riduzione delle emissioni ottenuta grazie alle azioni attuate non consente di raggiungere i livelli di concentrazione annua proposti dall'OMS (5 µg/m³). Alla luce di quanto emerso in questo studio è evidente come la proposta di nuova direttiva pubblicata dalla Commissione Europea il 26 ottobre 2022 prevede, se verrà approvata in questa versione, obiettivi particolarmente sfidanti per quanto riguarda i limiti di concentrazione da raggiungere entro il 2030. Pertanto, Regione Piemonte ritiene opportuno confrontarsi, anche attraverso gli attuali scambi di buone pratiche con altri Stati e con la Commissione, per identificare ulteriori azioni utili a rientrare nei limiti richiesti. La sfida più grande è sicuramente quella dell'integrazione delle politiche: occorre un notevole sforzo da parte di tutti, Regioni e Stato, senza dimenticare il contributo determinante delle politiche europee che ad oggi non sono coerenti (es. Aria ed Agricoltura).

Rifiuti

L'obiettivo è garantire che a livello nazionale e/o regionale siano predisposti piani di gestione e programmi di prevenzione in linea con la direttiva quadro sui rifiuti novellata.

- *Rifiuti urbani*: Regione Piemonte ha adottato, con D.G.R. n. 30-5191 del 14 giugno 2022, il Progetto di Piano regionale di gestione dei Rifiuti Urbani e di Bonifica delle Aree Inquinata (PRUBAI). Tale documento rappresenta un aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani approvato con D.C.R. 19 aprile 2016, n. 140-1416, ed indica obiettivi ed azioni con un orizzonte temporale di breve termine al 2025, di medio termine al 2030 e di lungo termine al 2035, in linea con i termini di raggiungimento degli obiettivi delle direttive UE 2018/850, 2018/851, 2018/852. Il Piano è stato approvato con DCR n.277-11279 del 9 maggio 2023.
- *Rifiuti speciali*: il Piano di riferimento è il Piano Regionale di gestione dei Rifiuti Speciali di cui alla deliberazione del Consiglio regionale 16 gennaio 2018, n. 253 – 2215 (acronimo PRRS), in fase di aggiornamento.
- *Economia circolare*: con la legge regionale 1/2018, art. 13, il Piemonte ha introdotto il concetto di tributo speciale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi, nonché per lo smaltimento dei rifiuti tal quali in impianti di incenerimento senza recupero di energia. Tale tributo si applica ai rifiuti conferiti in discarica e conferiti in impianti di incenerimento senza recupero di energia o comunque classificati esclusivamente come impianti di smaltimento mediante l'operazione di incenerimento a terra. Il tributo è stato poi quantificato all'art.15 della stessa legge, in cui è stato individuato l'ammontare dei contributi per tre annualità di riferimento (2018, 2019 e 2024), determinato moltiplicando il quantitativo di rifiuti conferiti espresso in chilogrammi per parametri variabili (da 0,006 a 0,01 euro/kg - conferimento in discarica per rifiuti inerti; da 0,012 a 0,02582 euro/kg - conferimento in discarica per rifiuti non pericolosi; da 0,015 a 0,02582 euro/kg - conferimento in discarica per rifiuti pericolosi). Già in attuazione della pianificazione di cui alla D.C.R. n. 19 aprile 2016, n. 140-1416, Regione Piemonte ha promosso programmi di finanziamento per incentivare l'adozione da parte dei comuni di sistemi del tipo *pay-as-you-throw*. Nell'attuale Piano è previsto come obiettivo al 2035 di estendere la tariffa puntuale o sistemi di misurazione della frazione di rifiuti urbani indifferenziati sul 35% della popolazione residente. Questo costituisce un obiettivo particolarmente sfidante in

relazione ad alcune parti del territorio che non presentano caratteristiche omogenee in relazione all'attuazione di politiche di economia circolare e di gestione dei rifiuti.

Per quanto concerne le risorse, Regione Piemonte ha messo a disposizione:

- fondi approvati dal Programma Regionale (PR) FESR 2021-2027 Obiettivo di Policy (OP) 2 Priorità II "Transizione ecologica e resilienza", Obiettivo specifico 2.6 "Promuovere la transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse". In particolare si sono messi a disposizione € 40.000.000 con le seguenti azioni:
 - II.2vi.1 "Prevenzione della produzione dei rifiuti e promozione della simbiosi industriale";
 - II.2vi.2 "Applicazione e diffusione di tecnologie innovative di riciclaggio per frazioni di rifiuti critiche quantitativamente o qualitativamente o contenenti materie prime critiche".
- € 5.000.000 messi a disposizione dai Fondi regionali 2020-2022 con il Piano "Riparti Piemonte", approvato in esito alla crisi legata al COVID per la riorganizzazione di servizi di raccolta differenziata e l'incremento del riciclaggio (passaggio da raccolta stradale a raccolta domiciliare); la misurazione puntuale del rifiuto residuale e l'adozione della tariffazione puntuale; la realizzazione e l'ampliamento o l'adeguamento di centri di raccolta per rifiuti urbani.

Regione Piemonte ha inoltre lavorato in maniera proficua per sensibilizzare il territorio sugli investimenti attivati nel settore dell'economia circolare attraverso il PNRR, con interventi di formazione, informazione e disseminazione. In particolare, sono attuati dal MITE (ora MASE) i seguenti investimenti:

- Investimento 1.1. - 1,5 miliardi di euro per ridurre l'obsolescenza degli attuali sistemi di gestione dei rifiuti attraverso il miglioramento e la meccanizzazione della rete di raccolta differenziata e la creazione di strutture di trattamento più efficienti attraverso il miglioramento e la meccanizzazione della rete di raccolta differenziata; per impianti per il trattamento dei rifiuti organici provenienti da Raccolta Differenziata; per impianti innovativi di trattamento/riciclaggio per lo smaltimento di materiali assorbenti ad uso personale (PAD), i fanghi di acque reflue, i rifiuti di pelletteria e i rifiuti tessili.
- Investimento 1.2 – 600 milioni di euro per "Progetti faro" per l'economia circolare, dal contenuto altamente innovativo per il trattamento e il riciclo dei rifiuti provenienti dalle filiere strategiche individuate nel Piano d'Azione per l'Economia

Circolare varato dall'UE, attraverso impianti per il miglioramento della raccolta, della logistica e del riciclo dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (c.d. RAEE); per impianti per il miglioramento della raccolta, della logistica e del riciclo dei rifiuti in carta e cartone; per impianti per il riciclo dei rifiuti plastici (attraverso riciclo meccanico, chimico, Plastic Hubs); per l'infrastrutturazione della raccolta delle frazioni di tessili e la realizzazione di nuovi impianti di riciclo delle frazioni tessili in ottica sistemica c.d. Textile Hubs.

Biodiversità

Il rapporto EIR 2022 ha identificato l'obiettivo di ultimare il processo di designazione dei siti Natura 2000, anche occupandosi delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e definendo le misure e gli obiettivi di conservazione necessari per conseguire uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie protette nel quadro di piani di gestione dei siti o di strumenti equivalenti. Regione Piemonte ha individuato 122 ZSC su 133 SIC ed ha approvato le relative Misure di Conservazione e Piani di gestione. Ulteriori obiettivi di conservazione sono attualmente in fase di definizione. In totale, le aree della rete Natura 2000, le aree protette e le altre aree caratterizzate da biodiversità elevata coprono il 18,18% del territorio regionale. Costituiscono quindi una porzione rilevante del territorio regionale su cui le politiche di gestione non devono essere solo di tipo vincolistico ma anche di promozione e valorizzazione del territorio.

Con l'obiettivo di garantire l'attuazione del Quadro di Azioni Prioritarie (PAF) per il periodo 2021-2027 e che i piani di gestione di Natura 2000 siano effettivamente attuati con capacità amministrative e finanziamenti sufficienti, la Regione Piemonte ha stanziato una rilevante dotazione di risorse FESR nell'ambito dell'OP2 Priorità II – Obiettivo specifico 2.7 "Rafforzare la protezione e la preservazione della natura, la biodiversità e le infrastrutture verdi, anche nelle aree urbane, e ridurre tutte le forme di inquinamento". Si stanno quindi promuovendo azioni strategiche e prioritarie per la conservazione degli habitat naturali e delle specie di importanza unionale, comprese le azioni di "infrastrutturazione verde" laddove contribuiscano alla coerenza ecologica della rete Natura 2000. In particolare, sono state rese disponibili:

- risorse pari a € 44.636.000 sull'azione II.2vii.1 "Conservazione e recupero del patrimonio naturale e dei livelli di biodiversità";
- risorse pari a € 27.364.000 sull'azione II.2vii.2 "Sviluppo e completamento di infrastrutture verdi".

Sempre nell’ambito del FESR, una specifica Azione del citato OP2 è dedicata all’attivazione di un “Osservatorio sui cambiamenti climatici”, pensato come punto di riferimento operativo per integrare le conoscenze e costruire indirizzi concreti utili a supportare e oggettivare le scelte politiche e l'azione pubblica per l'adattamento al cambiamento climatico in Piemonte.

IV. Leggendo l'EIR e il PNR: il contributo delle Regioni italiane alla Politica di coesione e al miglioramento della governance

IV. Leggendo l'EIR e il PNR: il contributo delle Regioni italiane alla Politica di coesione e al miglioramento della governance

Federico A. Lasco²⁷

La riflessione di un programmatore regionale, non può e non vuole invadere il campo proprio degli esperti ambientali: le dinamiche che caratterizzano il rapporto tra economia e caratteri distintivi del capitale naturale sono altre rispetto ai fenomeni che governano i processi economici e organizzativi.

L'obiettivo di questo contributo prova, quindi, a mettere a sistema le sfide che abbiamo davanti: ben esplicitate dagli altri contributi al dibattito, sia in termini di criticità segnalate, che di spunti per una "messa a terra" di azioni mirate ad affrontarle e, possibilmente, ad operare per risolverle. In questa prospettiva, va detto che dal 2017, ogni anno, la Commissione Europea e la DG Ambiente entrano a piè pari, facendo sentire la propria voce nel rapporto di "Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali" – EIR, Environmental Implementation Review - e nel relativo "Rapporto-Paese per l'Italia".

Così succede anche quest'anno, nel 2022, dopo il 2020 dello shock simmetrico dell'economia reale mondiale per la pandemia da Covid-1 e mentre ancora, tra il 2021 e il 2022, cerchiamo di leggere le prime traiettorie e geografie della ripresa, ancora instabile, dell'ordinario funzionamento delle relazioni economiche internazionali. Mentre, a quasi nove mesi dal riaffacciarsi della guerra sul confine orientale dell'Unione, con l'invasione russa dell'Ucraina, il combinarsi degli eventi epocali di questo triennio esplica ancora - e chi sa per quanto ancora lo esplicherà - il proprio impatto sulle traiettorie dello sviluppo europeo e globale.

È da "EIR 2022" e dal Country Report "EIR - Italia" che dobbiamo partire: in questa congiuntura davvero straordinaria e complessa la Commissione Europea entra a con chiarezza, facendo il punto sullo stato delle Politiche Ambientali dell'Unione e degli Stati Membri. Proiettandoci in scenari tanto retrospettivi, quanto soprattutto prospettici, quelli ambientali, che, più di ogni altro scenario settoriale di policy, sono immersi nella *long duree*

²⁷ Federico A. Lasco, Economista Esperto e Dirigente Pubblico - Coordinatore tecnico Commissione Affari europei e internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - Direttore Generale, Dipartimento per la Programmazione, Regione Siciliana. L'articolo, aggiornato al mese di luglio 2023, trae spunto dall'intervento come relatore al Webinar "Environmental Implementation Review – "EIR" 2022" svoltosi nell'ambito del Programma di "Formazione in materia europea - 2022", organizzato dal CINSEDO per i funzionari e dirigenti delle Regioni e delle Province autonome il giorno 21 ottobre 2022. Le opinioni espresse sono quelle personali dell'autore.

per parafrasare Fernand Braudel. Ciascuno di noi e soprattutto chi ha la responsabilità di disegnare i processi di programmazione per il prossimo decennio, è sfidato, dalle riflessioni della Commissione, a sciogliere il dilemma attuale connesso alla compresenza di fenomeni di breve e medio termine ad impatto tanto rilevante quanto di durata epocale – la pandemia, la crisi dell'economia reale a scala globale e lo scenario bellico – e l'emergenza di criticità ambientali e sociali, in parte connesse e di natura immanente. Su queste però è indispensabile intervenire tempestivamente, con misure stabili, di natura, al contempo, adattiva e di mitigazione degli impatti.

Il contesto programmatico su cui ci stiamo misurando con la CE e con lo Stato, in questi mesi, si impernia sul PNRR e sul negoziato per i programmi per le Politiche di Coesione, Europee e nazionali per il nuovo settennio 2021-2027, nel percorso delineato dal DEF 2022 e dal Piano Nazionale di Riforma.

"EIR 2022" e Country Report "EIR - Italia", delineano, a mio avviso chiaramente, all'interno di questo quadro tre ambiti fondamentali su cui siamo tutti sfidati ad operare. È opportuno enfatizzare il termine "sfidati" perché, come si è detto sopra, la sfida c'è, ed è, in larga parte, intrinseca nella struttura dei rapporti tra dinamiche di breve e medio-lungo termine.

Le sfide sono per chi programma, ma soprattutto per chi attua i progetti di investimento. E le criticità che si manifestano sono chiaramente comprensibili. Poi, criticità e sfide, verranno anche per chi dovrà gestire strutture e infrastrutture realizzate. Oggi la priorità, tuttavia, è investire, progettare e creare capitale pubblico di lungo termine, affrontare le criticità strutturali e attrezzare territorio e comunità dell'Unione a risolverle, con prospettiva di lungo periodo: questo non deve essere dimenticato. Ma, va detto, sempre con linearità, che, tutte le criticità sono state anticipate e quindi sono note.

Certo non bisogna dimenticare che la sola opportunità/sollecitazione a raccogliere una sfida, non necessariamente comporta che ci siano risorse, tempi e modalità preconfezionate per "portarsi a casa i risultati" con certezza data sin dall'inizio e con il profilo temporale richiesto. Il profilo aleatorio è anch'esso intrinseco alle dinamiche di investimento, sia in termini di coerenza tra obiettivi e risultati, che di tempistica effettiva del loro raggiungimento. Quindi siamo tutti coscienti e tutti responsabilmente coinvolti in processi che non si fondano su certezze iniziali, piuttosto su una struttura fortemente "intrisa" di incertezza strutturale. Siamo di fronte a transizioni di lungo periodo, appunto: missioni e sfide, come oggi è di moda dire. Flessibilità, capacità di azione e reazione, conoscenza dettagliata *on going* dei processi di attuazione procedurale, fisica, economica e finanziaria, sono in un tale contesto modalità gestionali irrinunciabili.

Con queste premesse è doveroso a questo punto tentare di "mettere in fila" le componenti di ulteriore riflessione che da una lettura attenta possono essere associati alle indicazioni che discendono dall'Environmental Implementation Review 2022.

1. Il Piano di Ripresa e Resilienza, meglio noto come PNRR – così come anche, in verità, gli altri piani e strumenti complementari ispirati dalla Recovery e Resilience Facility dell'UE –, ha un tempo definito, il 2026, per essere realizzato e, con le sue *milestone* e i suoi *target*, al di là delle scadenze intermedie, pur rilevanti in termini di dimensione e tempistiche dei flussi finanziari, mira a porre le basi e ad accompagnare una trasformazione concreta dei nostri territori. Una trasformazione che, quando si tratta di ambiente e problematiche ambientali, suda e trasuda l'impatto dei processi di evoluzione economica e sociale concretizzatosi nei decenni passati: le scelte tecnologiche e localizzative degli impianti produttivi nei differenti comparti, le dinamiche di utilizzo del suolo, l'evoluzione della concentrazione residenziale della popolazione e della distribuzione di funzioni socio-economiche e delle dotazioni infrastrutturali e dei connessi servizi. E siamo coscienti, i numeri della Sicilia sono importanti: ad esempio la presenza censita di 1.385 siti inquinati (dati disponibili al 2021), dei quali 1.060 oggetto, al 2021, di procedimenti ancora in corso, solo per citare un ambito. Sappiamo pure che il sistema Paese, per il 2026, deve portare risultati in termini di impatto e di realizzazione assai significativi – ad esempio, sempre nella sola Sicilia, sono finanziati 64 milioni di euro per 7 cosiddetti siti orfani, per i quali i cittadini europei e italiani hanno contribuito in maniera sostanziale a garantire il finanziamento delle azioni che dovranno trasformarli. Questo impone tempi veloci nelle scelte e tempi ancora più accelerati nelle realizzazioni. Le analisi puntuali sono dirimenti, come è ovvio per ogni scelta, ma l'esigenza di celerità non sempre è la modalità ottimale quando si lavora su aspetti, quelli ambientali, che hanno processi generativi di medio-lungo periodo: natura delle operazioni da realizzare caratterizzata da prospettive economiche, sociali e finanziarie articolate e, soprattutto, dinamiche di impatto dell'investimento realizzato complesse e con resilienze significative. Il caso delle bonifiche, prima citato, è emblematico. In contesti del genere è importante selezionare operazioni che possano attivare processi, piuttosto che ambire a fornire soluzioni totalizzanti nel medio-breve periodo (i quattro anni per l'attuazione del piano).
2. Al contempo, in questa fase temporale prende le mosse la programmazione della politica comunitaria di coesione, che è un po' più "paziente", con investimenti ammissibili che possono essere traghettati alla loro realizzazione, in termini di servizi rilasciati

stabilmente alle popolazioni dei nostri territori, che ci porterà a trapiandare il 2029, e per gli aspetti rendicontativi il 2030 o il 2031. Un processo complesso di investimenti che prospetta tra tre e quattro anni in più, rispetto al PNRR, per attuare e rendicontare realizzazioni e risultati conseguiti.

Nel nostro Paese che, per l'esecuzione di opere di dimensione medio medio-piccola e di manutenzioni straordinarie, registra tempi medi anche superiori a sette anni, e in presenza di una dotazione finanziaria dei programmi, che, considerando anche le risorse del PNRR e degli strumenti ad esso complementari, comporta un valore la cui media annua risulta, sino al 2030, di oltre tre volte superiore a quanto disponibile nel passato ciclo di programmazione, la dimensione e la natura del problema appare evidente. E, conseguentemente, risulta strategico il ruolo di questa programmazione "più paziente", certamente non lenta, ma inequivocabilmente più paziente, con i suoi tempi di gestazione pressoché doppi, rispetto al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Questa programmazione di cui conosciamo i contenuti, programmatici e finanziari: già oggetto di Delibere del CIPESS, di Regolamenti Comunitari e dell'Accordo di Partenariato, tra la Commissione e lo Stato italiano, vede i programmi delle Regioni tutti in fase molto avanzata di concertazione con il partenariato e ormai, possiamo dirlo, in fase di valutazione finale da parte della Commissione, per essere tutti operativi per la fine di quest'anno. Questa sfida, grazie anche al dialogo serrato con la DG Regio della Commissione, ci consente di operare, capitalizzando l'orizzonte temporale più ampio, con l'attivazione di due leve, che sono al contempo finanziarie e programmatiche. La prima leva va orientata alla prospettiva di agire su investimenti mirati alle matrici ambientali, affiancando gli elementi di attivazione dei processi di riqualificazione finanziati con il PNRR ad azioni atte a sostenere i processi effettivamente avviati con azioni orientate a promuoverne la resilienza e ad ampliarne la portata. La seconda leva, la cui radice sta in quello che può essere definito come un vero e proprio nuovo approccio della Commissione Europea alla Capacitazione Amministrativa, vede nella *rigenerazione amministrativa* l'elemento di sostegno ai processi di transizione, quello ambientale in primo luogo. La *rigenerazione amministrativa* si configura come investimento indispensabile per sostenere i processi di trasformazione, che richiedono non solo investimenti di più ampio respiro, ma soprattutto una rinnovata capacità delle Amministrazioni di coniugare assieme l'esperienza di processi amministrativi radicati negli anni passati e l'innovazione introdotta dalle riforme ispirate dalla Next Generation EU e implementate con le *milestone* del PNRR. L'introduzione di nuovo capitale umano nell'Amministrazione e nell'attuazione di tutti i procedimenti che danno piedi al PNRR

e alla Coesione è elemento indispensabile, ma ineludibilmente legato alla gestione del turnover, che non può essere relegata al mero tema numerico e di sostenibilità finanziaria. Deve piuttosto prevedere obbligatoriamente la definizione e attuazione di un processo di trasferimento di esperienza e conoscenza dalle coorti di capitale umano in uscita a quelle di nuovo ingresso. Trasferimento da costruirsi *on the job* nelle fasi attuative dei processi di investimento. Procedure finanziarie, programmatiche, autorizzative, di appalto e controllo presentano un grado elevatissimo di specificità correlata alla macchina amministrativa in cui si estrinsecano. È vero e proprio *know how firm specific*, che non può che essere trasferito *on the job* tra coorti di funzionari. Il contributo di assistenza tecnica, specializzata nella codifica e ottimizzazione dei processi organizzativi, diventa a sua volta ingrediente strategico per consolidare il trasferimento delle competenze esperienziali in procedure operative, semplificate non solo *ope legis*, ma sostenute da un design di processo innovativo e dalla necessaria tecnologia di supporto. La resilienza dei processi di *trasformazione green*, non può prescindere da una reingegnerizzazione dei codici operativi delle macchine burocratiche. E questa sfida di rigenerazione dell'Amministrazione deve essere il primo investimento da far partire nel quadro del "più paziente" ciclo attuativo della politica di coesione.

3. La necessità di coniugare nei prossimi anni un triplice imponente impegno trasformativo, che intervenga sulla rigenerazione amministrativa mentre avvia e, unitamente, consolida i processi di investimento di lungo periodo per la *green transition*, mette in evidenza il terzo elemento di riflessione sollecitato dall'Environmental Implementation Review 2022. La componente nazionale delle politiche di sviluppo e coesione da qui al 2030, il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), deve essere programmata in coerenza con le linee prioritarie che emergono dal PNRR e dai Programmi che attuano la Politica di Coesione Europea. È indispensabile una scelta chiara del Governo Nazionale, già più volte rappresentata ai competenti uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ampiamente sviluppata nella Commissione Affari Europei della Conferenza delle Regioni e PA, in merito alle *Governance* e alle regole di ammissibilità e destinazione del Fondo Sviluppo e Coesione e delle risorse destinante dai programmi finanziati dal Fondo di Rotazione per l'Attuazione delle Politiche Comunitarie. Al contempo, altrettanta chiarezza è indispensabile da parte dei Governi Regionali e dalle rappresentanze istituzionali dei territori. La flessibilità, nei tempi e negli utilizzi delle risorse nazionali è indispensabile per garantire che le procedure finanziarie delle risorse nazionali possano agire da *volano*, da *acceleratore* e da *sostegno* agli investimenti

cofinanziati dal Bilancio dell'Unione, conseguentemente vincolati alla dimensione Europea del processo decisionale.

Abbiamo davanti la sfida di selezionare velocemente progetti, beneficiari e attuatori, in un contesto, di obiettivi complessi, ma significativamente vincolato da quattro principali fattori:

- la capacità tecnica delle Amministrazioni (finanziaria, programmatica, progettuale, esecutiva), limitata da decenni di contenimento della spesa per investimenti e per il turn-over del capitale umano;
- le rigidità nell'ampliamento della capacità di risposta dei sistemi locali dell'offerta di mercato al forte *push* di domanda pubblica, unitamente alle caratteristiche di *chiusura strutturale* di molti mercati locali;
- la struttura sub-ottimale dei processi di co-gestione dei procedimenti amministrativi nell'attuale configurazione dell'assetto di *multilevel governance*, caratterizzati, come sono ancora, da procedure con una numerosità significativa di feed-back tra i differenti strati di titolarità amministrative e istituzionali, dalla presenza di interazioni orizzontali, ancora sequenziali e non parallelizzate;
- la carenza di risorse di finanza pubblica presso gli enti beneficiari - anche a seguito del passato triennio di crisi globale e del razionamento conseguente delle entrate fiscali - da destinare ai costi della gestione delle strutture e infrastrutture generate dalla nuova forte dinamica da imprimere agli investimenti, che nella fase di start-up del nuovo o rinnovato capitale pubblico possono non essere sufficienti a garantire un funzionamento adeguato, anche nella prospettiva sopra esposta di una dinamica di investimento a più stadi (rigenerazione amministrativa - avvio dei processi di riqualificazione ambientale – sostegno alla riqualificazione dei territori).

Il *time-to-market* diventa quindi la prima criticità da affrontare, sia nella prospettiva di realizzazione degli investimenti, che in quella, altrettanto prioritaria, di garantire i servizi e la gestione ad essi associati, anche in una logica dinamica di riqualificazione territoriale.

Senza una *messa a terra* tempestiva delle risorse in una logica di attivazione progressiva e strategica della politica di investimento nel processo di transizione green, si può determinare la perdita dell'effetto dinamico di incentivo per i *first comers*, che è soprattutto di vantaggio tecnologico e competitivo, prima che socio-ambientale.

E non va nemmeno dimenticata, la lezione appresa dallo straordinario reportage di National Geographic su "*30 Years After Chernobyl, Nature Is Thriving*": la Natura si

riappropria del territorio che le viene sottratto dalle scelte degli uomini e dalla loro limitata attenzione alla sostenibilità di medio-lungo termine, ma le dinamiche e i tempi della Natura e quelle degli uomini non sempre rispondono alle stesse logiche. Spesso l'incoerenza tra le due comporta perdita di opportunità e costi assai rilevanti !

Le risorse nazionali per la coesione, potrebbero essere utilizzate per contribuire a sostenere i processi di accelerazione del *time-to-market*, superando la sudditanza metodologica di un'addizionalità intesa come semplice omogeneità delle spese ammissibili, ma piuttosto agendo sui limiti *country-specific* delle scelte di investimento; tra le altre cose, ad esempio, le risorse nazionali potrebbero:

- sostenere il co-finanziamento dei programmi europei, per la quota a carico di Amministrazioni titolari bloccate dai vincoli di bilancio per effetto della crisi, con l'esplicito obiettivo e con conseguenti regole adeguate ad incentivare l'attuazione delle strategie ambientali presenti nei programmi stessi e coerenti con l'impianto nazionale della *green transition*;
- garantire il sostegno ai costi di funzionamento di strutture e infrastrutture realizzate con i nuovi investimenti per la *green transition*, finanziando progetti di startup di servizi, orientati, a loro volta, a generare redditi per sostenere lo sviluppo di medio termine della strategia complessiva;
- sostenere la rigenerazione delle strutture amministrative, pur essa oggetto, nell'attuale ciclo di programmazione, di un forte impegno della Commissione Europea, nella logica di sostenere progetti di trasferimento delle competenze accumulate nel capitale umano esistente e in via di obsolescenza nonché di promuovere azioni di ottimizzazione dei processi di funzionamento, con modalità più *customizzate* sulle specifiche strutture amministrative, anche se non perfettamente *compliant* con gli standard di spesa in conto capitale;
- agire tempestivamente, aprendo, sempre con adeguata priorità alla transizione verde, una stagione orientata al rafforzamento delle strutture amministrative preposte alla pianificazione, progettazione e valutazione degli investimenti e, contestualmente, di finanziamento sul mercato dei servizi coordinati di progettazione preliminari alla messa a terra di procedure per l'affidamento delle attività realizzative sempre agli operatori di mercato.

Siamo coscienti, un tale approccio si regge se e solo se viene rafforzata e diviene più pervasiva l'azione *pivotal* di pianificazione e controllo, propria delle Amministrazioni centrali dello Stato e ne vengono rafforzate, in una piena e reciproca assunzione di

responsabilità, le strutture e le capacità tecnologiche di indirizzo di scelte e procedimenti, mediante il rafforzamento delle funzioni di collazione dei fabbisogni, di attuazione di procedure di appalto centralizzate in coerenza con i fabbisogni collazionati e di standardizzazione e ottimizzazione delle procedure di attuazione. Una politica di coesione nazionale che sostenga finanziariamente la reingegnerizzazione della *Governance* strategica multi-livello e dello sforzo di investimento che grava sui territori, non può prescindere da un rilancio delle funzioni e delle responsabilità dello Stato centrale, ma nemmeno può fare a meno di rafforzare le istituzioni dei territori nelle propria capacità di pianificare i fabbisogni di scala territoriale e di porre in essere, in piena responsabilità, le procedure attuative che presentano chiare specificità territoriali (è facile pensare a cosa implica la pianificazione territoriale e il connesso corredo procedurale autorizzativo di tutela e conservazione).

In Sicilia, nella scrittura del Programma Regionale FESR per il 2021-2027, abbiamo portato avanti oltre un anno di confronto serrato con la Commissione Europea, per ragionare su perimetri territoriali che superassero la spesso asfittica dimensione comunale e avessero natura funzionale alla soddisfazione dei fabbisogni connessi alla sfida delle molteplici transizioni che dobbiamo pianificare e traguardare da qui al 2030, prima di tutto quella ambientale, che per sua natura ha significativa dimensione attuativa territoriale. E questo riguarda i servizi eco-sistemici per le persone, le comunità e per la tutela e valorizzazione del territorio stesso. La CE ci ha chiesto, come correttamente fa sempre, di garantire chiare demarcazioni tra le diverse fonti di garantire, in altri termini, la visibilità dei processi di selezione delle operazioni che intendiamo finanziare sulle diverse fonti finanziarie. Abbiamo definito perimetri, forme di cooperazione e tempi certi (giugno 2023) per compiere le scelte strategiche.

Adesso tocca al Governo Nazionale, che correttamente si riserva la leva programmatica e, per larga parte, anche quella normativa, garantire un'azione convergente delle Istituzioni preposte al governo delle differenti dimensioni territoriali e socio-economiche dell'attuazione dei programmi. Chi programma può aver definito delle traiettorie e allocato risorse, però è necessario attivare meccanismi che agiscano sui modelli di azione di lungo periodo degli operatori economici e degli enti pubblici, delle famiglie e dei singoli cittadini. Questi meccanismi non rispondono direttamente agli input di finanziamento, è necessario fare scelte che abbiano incidenza su variabili di lungo periodo, quelle che agiscono sui comportamenti di individui e organizzazioni, intervenendo su programmi che durano massimo un decennio. Il tema del coordinamento è fondamentale e riguarda in primo luogo,

il concetto di priorità e quello di "massa critica": dimensionato alla scala territoriale e socio-economica di riferimento e tarato sulla dimensione tecnico-economica dei fattori su cui agire. L'esempio degli investimenti mirati a potenziare la capacità di resilienza e di adattamento dei territori alle dinamiche climatiche si presta ad evidenziare la centralità delle scelte di sistema: la massa critica, in termini di azioni e risorse da pianificare, è differente nelle aree urbane e in quelle non urbanizzate, nelle aree a vocazione produttiva (agricola e/o industriale), nelle aree colpite da fenomeni di dissesto o siccità e da quelle oggetto unicamente di eventi climatici puntuali di particolare intensità e frequenza (bombe d'acqua, punte di calore, etc.) dove se io devo fare massa sul territorio urbanizzato, ho bisogno di capire. I ruoli dei diversi attori devono essere giocati in trasparenza, con tempestività e possibilmente in coerenza, per garantire azioni, tempi e massa critica adeguate: può essere necessario, per ottenere risultati significativi e migliorare effettivamente la capacità di risposta e resilienza delle comunità, intervenire su porzioni rilevanti delle reti infrastrutturali che innervano un tessuto urbano, sulla gestione dei regimi idraulici di interi alvei fluviali, sulle destinazioni d'uso o sui piani del verde e della mobilità di intere aree urbane ma anche di aree di insediamento produttivo, ma anche sulla forestazione dei versanti montani e sulla tutela del patrimonio boschivo contro gli incendi. Autorità Urbane, Governi Regionali e, possibilmente, attori istituzionali con responsabilità di area vasta a dimensione funzionale devono garantire fabbisogni rilevati, pianificazioni coerenti e scelte di priorità al Governo centrale, unico attore a cui compete la responsabilità di dimensionare e definire tempi e "masse critiche" rilevanti.

La sfida della *transizione ambientale*, e le raccomandazioni dell'*EIR 2022* sono al centro della strategia del *Next Generation EU*: il nostro Paese è all'altezza della sfida, abbiamo necessità di un tempo e della flessibilità adeguati per completare i processi di trasformazione, ma possiamo compiere tempestivamente le scelte necessarie ad avviarli e a renderli ineluttabili. Come ci ricordava Einstein, pensando all'educazione delle giovani generazioni, "*scegliere, infatti, non è provare tutto e poi decidere, scegliere è cercare le ragioni per cui vale la pena di fare una cosa e rinunciare a tutte le altre*", adesso è certamente il momento per farlo!

**V. Dal PNR all'EIR: l'apporto del sistema delle Regioni al monitoraggio di
sostenibilità ambientale**

V. Dal PNR all'EIR: l'apporto del sistema delle Regioni al monitoraggio di sostenibilità ambientale

Cecilia Cellai²⁸

Introduzione

Il tema in oggetto afferisce ai livelli di coordinamento istituzionale in materia di sostenibilità ambientale e chiama in causa il considerevole lavoro che viene svolto dalle Amministrazioni regionali al loro interno, nonché a livello di sistema interregionale. Questo contributo si pone nella scia degli oratori precedenti del Seminario di approfondimento "EIR 2022" organizzato da Cinsedo, per rimarcare il costante impiego nel *sistema delle Regioni* di metodi di lavoro collaborativi, traduzione di una forte consonanza di intenti. Negli anni si è reso evidente un trend di costante incremento della cooperazione intra e interistituzionale, alimentato anche dalla partecipazione ai processi d'integrazione dell'*Unione europea* (UE) come Stati membri (Sm), nonché dall'esercizio territoriale delle politiche europee; la pandemia, poi, e l'irrompere della guerra nella vicina Ucraina hanno reso visibile la necessità di una diversa Unione europea, dove gli Sm devono unire le forze e sostenerle per far fronte alle dipendenze economiche, per sviluppare le capacità strategiche in funzione dei fabbisogni; in particolare, per realizzare la doppia transizione "verde e digitale", occorre strutturare nuove politiche e adeguate risposte sociali rispetto alla crescita esponenziale dello sviluppo tecnologico e dei cambiamenti climatici²⁹.

Diventa necessario, quindi, l'esercizio di un'azione politica motivata a superare modelli di politiche inadeguate, che pianificano e muovono l'azione istituzionale e amministrativa per silos tematici e non funzionali; piuttosto, alla crescita degli obiettivi da condividere si dovrà rispondere con nuove strategie politiche e appropriati finanziamenti, come pure con nuove formule di rappresentatività e partecipazione democratica. Insieme a ciò, la crescente influenza di nuovi sistemi di governo a livello europeo e mondiale spinge ad innovare

²⁸ Cecilia Cellai, Dirigente Sviluppo sostenibile e PNR – PNRR, Tecnostruttura delle Regioni per il Fse Responsabile del coordinamento del *Contributo delle Regioni al Programma Nazionale di Riforma (PNR-PNRR)*, esperta di ASviS (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile). L'articolo, aggiornato al mese di luglio 2023, trae spunto dall'intervento come relatrice al Webinar "*Environmental Implementation Review – "EIR" 2022*" svoltosi nell'ambito del Programma di "Formazione in materia europea - 2022", organizzato dal CINSEDO per i funzionari e dirigenti delle Regioni e delle Province autonome il giorno 21 ottobre 2022. Le opinioni espresse sono quelle personali dell'autrice.

²⁹ [Link](#).

dinamiche e processi, favorendo piuttosto la realizzazione di azioni strategiche, globali e trasversali per l'attuazione di una *governance* partecipativa a supporto di un compiuto *sviluppo sostenibile*.

D'altra parte, con più ampi e crescenti interventi di interazione dei soggetti istituzionali, il sistema interistituzionale si dimostra sempre più complesso: col modificarsi dei valori fondanti e a causa delle diverse pressioni esterne (economiche e finanziarie, ma anche relative all'allargamento dei confini, ai rischi di espansione bellica, ai migranti climatici, agli sconvolgimenti sociali prodotti dalle mutazioni dei mercati) ne consegue che i processi si complicano, talora si paralizzano, oppure permangono inesprese potenzialità che, invece, potrebbero agevolare in maniera sinergica e più proficua il lavoro e il bene comune. Una riflessione in questo senso può essere restituita dal dialogo interistituzionale, che registra non poche *empasse* nell'esercizio condiviso della *governance multilivello europea*: per pervenire ad una *governance* più efficace, perché effettivamente condivisa, un esempio può essere portato dal *Comitato europeo delle Regioni* che da anni formula proposte migliorative del livello di coinvolgimento delle autorità sub nazionali, ad esempio nei pareri obbligatori da esprimere rispetto ai settori che riguardano le amministrazioni locali e regionali (tra cui, nello specifico, la coesione economica e sociale, i trasporti, l'energia e i temi ambientali)³⁰. Nel tempo la *Commissione europea (Ce)* ha modificato il suo approccio indirizzato ai soli Stati membri, ha avviato dialoghi e rivolto moniti coinvolgendo anche le amministrazioni territoriali. Nelle sue *Raccomandazioni* ricorrenti per Paese, la stessa Ce ha ammonito l'Italia in continuità negli anni a garantire una *governance* efficace e a rafforzare la *capacità amministrativa*, anche a livello territoriale, quanto mai adesso per consentire un'attuazione continua, rapida e costante del *Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR)*³¹; nel contempo - ritenendo il PNRR complementare all'attuazione della politica di coesione - ha sollecitato ad attivare un'azione più strutturale e strategica coinvolgendo le amministrazioni regionali, considerando la politica di coesione e la sua attuazione su scala regionale la più adatta a conseguire effetti significativi per superare i divari locali crescenti³².

In quest'epoca, dunque, dove il *paradigma della complessità* rifugge l'isolamento e la separazione³³, sono indispensabili i momenti di confronto tra i diversi attori istituzionali –

³⁰ <https://www.cor.europa.eu/>

³¹ [Link](#) e Documento di lavoro dei Servizi della Commissione, Relazione per paese 2023 - Italia che accompagna il documento Raccomandazione di Raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2023 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2023 dell'Italia SWD (2023) 612 final 24.5.2023.

³² Commissione Europea: *Ottava relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale* - [link](#).

³³ v. anche E. Morin *La sfida della complessità* Ed. Le lettere, 2017.

europei, nazionali e regionali -, così come è necessario rapportare modelli e strumenti operativi delle diverse autorità, da far colloquiare, mettere a fattor comune, per dare un'attuazione meglio mirata ed evidenziare il valore aggiunto dei risultati perseguiti. Ne costituiscono un proficuo esempio i dialoghi della Commissione europea con gli Sm in riunioni bilaterali, anche informali, sulle nuove indicazioni date nel *Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali - EIR 2022*. In Italia tali dialoghi hanno coinvolto negli anni anche le Istituzioni regionali, le quali hanno potuto mettere a disposizione uno strumento validato a livello di *sistema delle Regioni*, quale *Il Contributo delle Regioni al Programma nazionale di riforma (PNR- PNRR)*: è uno strumento di monitoraggio interregionale nonché di programmazione integrata³⁴, riconosciuto anche come modello di esercizio di politiche europee, esempio di attuazione di un metodo di lavoro collaborativo e di una consonanza di intenti interregionale; altresì, metodo di coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. Pertanto, dato che i cicli di riesame introdotti dal *Rapporto EIR* consentono di seguire le tendenze dell'attuazione delle politiche ambientali basandosi su relazioni, studi, analisi e quant'altro disponga di dati e informazioni oggettivi, negli anni si è instaurato un valido momento di confronto biennale col *Contributo delle Regioni*, i cui dati regionali vengono messi a disposizione, evidenziando i progressi in raffronto al rapporto ambientale europeo; gli interventi di riforma normativi, regolativi regionali in favore dei portatori di interesse rispetto al miglioramento della sostenibilità ambientale; gli interventi attuativi e quanto di buono viene realizzato sui territori più a contatto coi cittadini.

Il Contributo delle Regioni quale strumento di analisi delle riforme territoriali attese a livello europeo.

Il *Contributo delle Regioni al Programma nazionale di riforma (PNR- PNRR)* è un *processo e un prodotto di monitoraggio ormai consolidato*: vi partecipano dal 2013 tutte le Regioni e le Province autonome italiane, contribuendo a redigere un documento unitario che rispecchia il loro impegno istituzionale, amministrativo e attuativo/gestionale svolto sui territori in un anno. Nel 2020 è stato riadattato in seguito al riorientamento del Semestre europeo, associato al *Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF)*, dove ogni Stato

³⁴ Il *Contributo delle Regioni e delle Province autonome al Programma nazionale di riforma (PNR)* - abbreviato in *Contributo* - viene realizzato annualmente con l'apporto di tutte le Regioni e Province autonome, ad opera della sinergia tra Cinsedo, Centro studi della Conferenza delle Regioni, e Tecnostruttura delle Regioni per il Fse.

membro ha visto la parte del monitoraggio e delle riforme del *PNR* – per l'Italia annualmente confluyente nella composizione del *Documento di Economia e Finanza (DEF)* - annoverato all'interno di ciascun *PNRR*.

Il processo di predisposizione del *Contributo delle Regioni al Programma nazionale di riforma (PNR- PNRR)* dura un anno e tiene conto delle fasi del Semestre europeo e del Semestre nazionale; esso afferisce al *DEF* o come è avvenuto nel 2022 alla *Nota di Aggiornamento al DEF (NADEF)*. I dati promanano da procedure di coordinamento analoghe tra tutte le Regioni. Ciascuna Regione ha impiantato un presidio dedicato al *Contributo* regionale all'interno della propria organizzazione, che opera in due tempi: da un lato, attiva un processo annuale che predispone la strutturazione del monitoraggio e dell'esercizio di programmazione integrata, mediante un organismo di coordinamento interno dei diversi assessorati e dipartimenti regionali; nel contempo, si rapporta con la struttura tecnica che coordina il monitoraggio interregionale seguendone indicazioni, informazioni, formazione, analisi, studio e linee guida; dall'altro lato, il coordinamento interno ad ogni Regione deve rispondere alla chiamata del coordinamento interregionale, che richiede in un tempo assai ridotto - massimo due mesi - l'esercizio del monitoraggio a consuntivo, da far poi confluire nel monitoraggio generale; nel 2022 la Conferenza delle Regioni ha attivato in febbraio l'azione di monitoraggio, per ricevere nell'arco di due mesi tutti gli interventi di riforma normativi, regolativi ed attuativi realizzati dalle Regioni dal gennaio 2021 al febbraio 2022. La struttura tecnica di coordinamento interregionale ha elaborato poi il *Contributo* interregionale, realizzando il censimento degli interventi di riforma di tutte le Regioni e le Province autonome e l'analisi a supporto della lettura degli stessi e del monitoraggio. Tutto il processo si svolge ritualmente tra l'avvio del *Semestre europeo* nel novembre dell'anno precedente e l'approvazione del *DEF* al successivo aprile e il suo invio ai competenti uffici di Bruxelles; la Conferenza delle Regioni lo approva prima in sede di coordinamento tecnico e politico della Commissione affari europei e poi nell'alveo delle sue sedute generali, per inviarlo poi alle competenti amministrazioni centrali, tra cui *in primis* la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il MEF³⁵.

Il *Contributo* consente di comprovare la *governance* e l'operato delle Regioni nel quadro della collaborazione a livello istituzionale, perché consapevoli del proprio ruolo a supporto del Paese in risposta ai diversi moniti europei. Il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali nell'UE, strumento *preventivo* tradotto nel Rapporto *EIR*, è stato colto dalle

³⁵ Sui siti www.regioni.it/pnr e www.tecnostruttura.it sono riportate le parti del *Contributo* di analisi e di dettaglio relative alle griglie di interventi di riforma regionali censiti a consuntivo in apposite matrici; vi sono riportati altresì tutti i *Contributi delle Regioni al PNR – PNRR* elaborati dal 2013.

Regioni come un'occasione di accrescimento del valore aggiunto del proprio operato. Si porti il caso della raccomandazione espressa in *EIR 2022*, con cui la Ce ha invitato l'Italia a elaborare una strategia di finanziamento ambientale per cogliere tutte le opportunità di colmare le carenze nell'attuazione delle politiche ambientali, riunendo tutti i ministeri e i livelli dell'amministrazione: il Seminario organizzato da Cinsedo su *EIR 2022* ha creato un'occasione per esercitare un dialogo diretto tra Commissione europea, Amministrazioni Nazionali e regionali in un ambito seminariale per un confronto costruttivo; dal lato regionale il *Contributo* è stato impiegato come strumento a supporto di analisi e fonte di dati riepilogativi; altresì come strumento di *programmazione integrata*, così da tradurre l'azione regionale in dati previsionali sulla base degli investimenti e delle riforme utilmente attuati su ciascun territorio. Del resto il *Contributo* ha tenuto conto costantemente di *EIR*, anche se è un rapporto biennale: questo perché il *Rapporto EIR* – che prima confluiva nel *Country Report Italia*³⁶, più di recente pubblicato come rapporto a sé - ha funzionato fin da subito da guida anche per l'esercizio di monitoraggio dei temi ambientali e più propriamente finanziati col Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) rispetto alle Raccomandazioni (CSR) del Semestre europeo - un tempo esclusivamente incentrate sui temi macroeconomici afferenti a *crescita, sviluppo e mercato del lavoro*, più pertinenti a finanziamenti del Fondo sociale europeo (Fse) -. Anche rispetto all'edizione di *EIR 2022* il sistema delle Regioni si è confrontato con l'analisi a carattere ambientale, acquisendo nel *Contributo delle Regioni al PNR 2022* le indicazioni derivanti dalle *Raccomandazioni* e le priorità di intervento individuate dai competenti uffici della Commissione europea. Rispetto al *Rapporto EIR 2022* si è verificata una leggera "discrasia temporale", visto che il *Contributo* è stato chiuso a metà settembre ed inviato alle Amministrazioni centrali responsabili a fine settembre, mentre il *Riesame EIR* è stato pubblicato un po' più tardi del solito, ad inizio settembre³⁷, consentendo una lettura accelerata delle criticità segnalate per la situazione ambientale dell'Italia; tuttavia, essendo *EIR 2022* particolarmente dettagliato, denso e per questo molto utile, nel *Contributo* è stato possibile egualmente evidenziare gli aspetti relativi agli interventi di riforma regionali in risposta alle Raccomandazioni del *country report ambientale*; altresì, fornendo *EIR 2022* elementi preventivi, nel *Contributo* si è potuto evidenziare nell'analisi le indicazioni utili ad effettuare una programmazione più puntuale.

³⁶ Cfr. gli annuali *Country report Italia "Valutazione dei progressi in materia di riforme strutturali, prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici e risultati degli esami approfonditi a norma del regolamento (UE) No 1176/2011"*.

³⁷ [Link](#).

Oltre alla funzione di monitoraggio il *Contributo* viene impiegato correntemente come strumento di *programmazione integrata di crescita e sviluppo*. Ciò anche per la sua struttura, all'inizio correlata ai modelli del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) per rispondere al monitoraggio sull'ottemperanza alle sole CSR del Semestre europeo; in seguito, poi, si è evoluta ed è stata ideata la struttura funzionale ad un monitoraggio composito e alla programmazione strategica, con l'intento di mettere a confronto e in relazione Semestre europeo, politiche di coesione e sviluppo sostenibile; in seguito il nucleo di elementi di raffronto si è andato ampliando negli anni, arrivando a costituire per le Regioni un esercizio di raccordo del *Semestre europeo* evolutosi anch'esso (PNR-PNRR) con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni unite (*Sustainable Development Goals-SDGs*)³⁸ e la Strategia nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), gli obiettivi specifici (Os) della politica di coesione (programmazione 2021-2027), i 12 Domini del Benessere equo e sostenibile (BES -ISTAT), i Principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e, ovviamente più di recente, con *Missioni, componenti e riforme* individuati nel PNRR italiano. Come si vede, la numerosità degli elementi elencati va a soddisfare molteplici esigenze di monitoraggio sulle normative e l'attuazione degli investimenti regionali, ma anche per effettuare utilmente una programmazione regionale integrata: si consideri ad esempio i plurimi moniti pertinenti al *Semestre europeo* in relazione alle 4 dimensioni (sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica) dell'Analisi annuale della Crescita (ASGS); come pure quelli predisposti dalle Raccomandazioni politiche per l'Italia (CSR) come per ogni Stato membro, di cui tenere conto non solo rispetto all'anno di riferimento, ma insieme a quelle del periodo pre-Covid – 2019 e 2020 - rimaste valide per contribuire a raggiungere uno sviluppo europeo competitivo e sostenibile.

La numerosità delle componenti programmatiche è altresì esplicitativa della correlazione ad altrettanti sistemi, di cui ogni Regione deve tener conto nella fase di programmazione e pianificazione degli interventi strategici sul proprio territorio. Ne è riprova la concomitanza con la definizione di documenti strategici (programmi regionali 2021-2027, Strategie regionali di sviluppo sostenibile, ...), nonché la definizione dei progetti strategici regionali derivanti dal PNRR. Tra l'altro nel 2022 la Commissione europea ha sollecitato anche le Istituzioni regionali - accanto a quelle nazionali - a dare conto/dimostrazione del consolidato programmatico, di pianificazione ed attuativo delle Regioni, nonché a complemento ed in coerenza col quadro nazionale esplicitato nel PNRR, rispetto alle riforme

³⁸ Si veda anche: https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/sustainable-development-goals_it; <https://asvis.it/>

attese a livello europeo. Particolare attenzione è stata sicuramente riservata dalla Ce alla programmazione delle politiche di coesione, dato che le *Raccomandazioni specifiche per Paese* del Semestre (CSR) costituiscono un faro per tutta la programmazione strategica, come connessione più coerente e stringente assicurata tra *Semestre europeo e politiche di coesione*.

Temi, dati e buone prassi rilevabili dal Contributo delle Regioni 2022 per il Rapporto EIR 2022.

Nella stesura del *Contributo* si è tenuto necessariamente conto anche del *Rapporto EIR 2019*, in virtù del fatto che all'Italia era stato raccomandato di migliorare e rafforzare la capacità di intervento delle amministrazioni ambientali a livello nazionale, regionale e locale, nonché di assicurare che le spese programmate venissero effettivamente realizzate, in particolare rispetto ai settori *acqua, rifiuti e discariche e aria*; in secondo luogo, *nell'incrementare l'impiego dei fondi dell'UE, di assicurare la realizzazione di misure mirate di conservazione della natura*. Essendo però legata alla attuazione delle politiche di coesione, la valutazione era stata rinviata a un futuro riesame a fronte del realizzarsi delle azioni programmate nel periodo 2021-2027. Il *Rapporto EIR 2022* ha ripreso le indicazioni preventive del riesame del 2019 con particolare rilievo alla governance ambientale; ha quindi dedicato un paragrafo all'*Efficienza delle amministrazioni ambientali*, dove si può rilevare che: "*Il Riesame del 2019 prevedeva per l'Italia due azioni prioritarie. La prima consisteva nel migliorare la governance ambientale complessiva e la seconda nell'affrontare la frammentazione dell'attuazione delle politiche ambientali. L'Italia ha compiuto progressi limitati su entrambi i fronti*"; dopo questo giudizio ha fatto seguire, tra l'altro, una serie di buone pratiche e di esempi di "Qualità e capacità amministrativa", tra cui compaiono anche i Seminari Cinsedo, a cui questo intervento pertiene³⁹.

In relazione alla *Efficienza delle amministrazioni ambientali* nel precedente *Riesame EIR 2019* era già stato evidenziato il ruolo esercitato dalle Regioni e le Province autonome, per *qualità e capacità amministrativa* proprio mediante il *Contributo delle Regioni al PNR*, come esempio di *Potenziamento della governance ambientale e di impiego strutturale degli*

³⁹ V. pag.55 del *Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali 2019 Relazione per paese – ITALIA, SWD(2022) 275 final dell'8.9.2022*, che fa riferimento anche al Seminario Cinsedo 2020 su EIR 2019, a cui egualmente si relazionò sui dati afferenti alla *governance* ambientale del sistema delle Regioni e Province autonome.

*SDGs ONU*⁴⁰. Le Regioni sono state quindi invitate anche nel 2022 a dare conto del loro operato nel dialogo informale con la Ce, mostrando ancora la portata del loro coordinamento come sistema delle Regioni mediante l'analisi e il totale degli interventi di riforma regionali riportati nel *Contributo al PNR-PNRR*. Il *Contributo*, infatti, è l'unico esercizio compiuto dal *sistema delle Regioni* in grado di dare conto, classificare e analizzare per priorità in un unico strumento il complesso delle attività regionali di riforma. La lettura compiuta nell'analisi del *Contributo* non intende essere esaustiva di tutti gli impegni regionali annuali e talvolta pluriennali regionali, data la complessità degli elementi, dei riferimenti normativi e regolativi e delle variabili di cui devono tenere conto le Amministrazioni regionali; ma certamente intende rispondere alle criticità evidenziate dalle diverse autorità e europee e nazionali, sulla base delle priorità da queste elette incrociate con le priorità selezionate dalle Regioni in risposta anche ai fabbisogni territoriali. Il tutto letto sia mediante il monitoraggio di dettaglio degli interventi regionali, come pure secondo una logica di risposta data ai diversi moniti dal sistema delle Regioni. Nel caso delle 4 dimensioni della *sostenibilità competitiva* indicate annualmente dalla CE con l'ASGS, la lettura interregionale riguardante la dimensione della *Sostenibilità ambientale* emersa dal *Contributo delle Regioni al PNR-PNRR 2022* ha censito 1911 interventi regionali su un totale di 6314 a valere sull'anno 2021⁴¹; gli interventi regionali nel loro complesso sono stati suddivisi e catalogati in apposite matrici tematiche di dettaglio, che restituiscono quadri sinottici composti da *Misure* e *sottomisure* riconducibili alle raccomandazioni specifiche proposte per l'Italia.

La lettura del *Contributo al PNR- PNRR 2022* consente di rilevare come l'analisi sia proceduta su binari paralleli col *Rapporto EIR 2022*: le macrocategorie - costruite sulla base dell'incrocio tra priorità europee e nazionali con quelle rilevate dai fabbisogni del territorio – hanno inteso soddisfare le priorità evidenziate dalla Ce in *EIR 2022*, a cui le Regioni hanno risposto in maniera considerevole. In relazione alla specifica dimensione della *sostenibilità ambientale*, pertinente ai temi *EIR*, si evince come le Regioni abbiano operato in continuità con gli anni precedenti mediante interventi strategici di *prevenzione, preparazione e promozione*, per trasformare la propria economia e perseguire lo sviluppo territoriale e sostenibile verso il conseguimento della transizione verde. Sono stati effettuati interventi e investimenti anche al fine di ridurre le disparità regionali, classificati in 7 macrocategorie focalizzate in particolare su: *efficienza energetica e promozione di energie rinnovabili*,

⁴⁰ V. pag.44 del *Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali 2019 Relazione per paese – ITALIA, SWD SWD(2019) 123 final del 4.4.2019*.

⁴¹ Inoltre per il 2022 la dimensione *Equità* ha registrato 2620 interventi di riforma regionali, *Produttività* 1322, *Stabilità macroeconomica* 431.

mobilità sostenibile, protezione della biodiversità, infrastrutture verdi per la neutralità climatica, gestione delle risorse idriche, politiche integrate per lo sviluppo territoriale, transizione verso un'economia più circolare. Mettendo a confronto i temi monitorati nel *Contributo* con quelli evidenziati nel *Rapporto EIR 2022*, si vede come le macrocategorie tematiche sono sostanzialmente coincidenti, anche se il Rapporto EIR non riguarda nel dettaglio i temi afferenti il monitoraggio energetico, ma piuttosto le conseguenze di una errata transizione.

Il *Contributo delle Regioni al PNR-PNRR*, dunque, può costituire una fonte di analisi anche per il monitoraggio europeo, consentendo l'estrazione di un considerevole numero di dati qualitativi aggiornati e confrontabili per anno, consultando ogni *Contributo* annuale⁴². Gli interventi interregionali sono stati ricondotti da ciascuna Amministrazione sotto uno specifico tema, facente capo a 7 specifiche Misure (siglate M1, M2, ecc.), ciascuna composta da una serie di *sottomisure* su cui sono stati imputati gli interventi. Tali *sottomisure* sono state costituite negli anni sulla base dell'incrocio tra i risultati attesi (RA) e gli obiettivi specifici (Os) delle programmazione delle *politiche di coesione* 2014-2020 e 2021-2027 con gli *Obiettivi di sviluppo sostenibile* di Agenda 2030 ONU (SDGs), altresì sulla base dello storico tematico segnalato dalle Regioni stesse negli anni precedenti; le *sottomisure* sono state via via affinate per corrispondere con maggior precisione possibile alle priorità regionali rispondenti ai diversi fabbisogni del territorio, con un livello di dettaglio tale che dal 2023 si è deciso di contenere: ciò allo scopo di non disperdere i dati utili ad una lettura funzionale ai diversi tipi di monitoraggio regionale, nazionale ed europeo, anche in conseguenza dell'inclusione nel monitoraggio della lettura funzionale alle *Missioni* e alle *Componenti* del PNRR.

La *transizione energetica* è stato il tema *core* della rilevazione interregionale, avendo studiato passo passo le indicazioni politiche europee, tradottesì poi nel maggio 2022 nell'apposito piano europeo *Re-Power*. Va aggiunto che la *Misura 1* – a cui sono stati ricondotti 401 interventi regionali – è stata distinta in 8 *sottomisure*, in numero maggiore rispetto alle altre misure: ciò per dare modo di ricondurre il cospicuo numero di interventi di riforma regionali, rispondenti ai diversi settori impegnati per rispondere ai moniti della transizione energetica europea, nonché in linea con gli impegni assunti dal Paese col PNRR. Le Regioni hanno infatti intensificato gli interventi per ridurre la dipendenza energetica dalle importazioni di combustibili fossili, aumentando la produzione di energia rinnovabile e migliorando l'efficienza energetica in settori chiave come *trasporti e edilizia*; altresì per

⁴² V. nota 7.

incrementare l'efficiamento energetico dei processi produttivi, nonché per facilitare ed anche autorizzare l'installazione di nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, predisponendo processi e reti per sviluppare impianti ad idrogeno verde. Anche il numero di interventi (376) ricondotti nella *Misura 2 mobilità sostenibile* traduce il livello di impegno su questo tema, ampiamente sostenuto dalle Amministrazioni regionali attraverso le diverse modalità di trasporto conformi alle transizioni *green e digitale*. Di ciò è importante tenere conto anche rispetto ad EIR, considerato che, per trovare i riferimenti di riforma sui territori rispetto al tema che in EIR è indicato come *inquinamento 0*, è necessario leggere gli interventi regionali che ricadono sia sotto la *Misure 1* che la *Misura 2 del Contributo*.

La *Misura 3 Biodiversità e aree protette (M3)*, la *Misura 4 Infrastrutture verdi e azioni per il clima (M4)* e la *Misura 7 Economia circolare (M7)* costituiscono invece misure a se stanti corrispondenti agli analoghi settori ambientali che compongono il Rapporto Ce. Per quanto riguarda la *M3 Arrestare la perdita di biodiversità* le Regioni hanno proseguito nel 2021 e nei primi mesi del 2022 il loro impegno, anche in carenza delle attese normative strategiche in materia di biodiversità e cambiamento climatico: a fronte di un complessivo di 234 azioni regionali, hanno promosso, ad esempio, interventi di *realizzazione di servizi ecosistemici* per la *biodiversità* con azioni mirate a salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie, habitat ed ecosistemi animali e vegetali, con particolare attenzione ad invertire il declino delle popolazioni vegetali e animali (ad es. api impollinatrici), anche con finanziamenti europei, in particolare LIFE. Riguardo alla *Misura 4* i 189 interventi regionali registrati per la realizzazione di *infrastrutture verdi e misure di adattamento al cambiamento climatico* hanno per lo più fatto seguito a scelte politiche di *prevenzione e mitigazione*, mirate a contrastare i rischi dei fenomeni di dissesto idrogeologico e vulnerabilità del territorio, in linea con gli obiettivi di rafforzamento della capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico. Rispetto alla *Economia circolare* il *Rapporto EIR 2022* ha rilevato un incremento di criticità, ossia un segno di decremento nel potenziamento dei sistemi di economia circolare a fronte di un incremento di misure di intervento impegnate nella gestione dei rifiuti tal quali: considerati i livelli avanzati nei processi di produzione storicamente rilevati in Italia, ciò ha segnalato nuovamente l'economia circolare e la gestione dei rifiuti come un settore ambientale su cui intervenire e monitorare; ciò in effetti trova rispondenza nella *Misura 7 del Contributo delle Regioni* – 225 interventi regionali in totale, censiti in 6 specifiche *sottomisure* - in considerazione dei molti interventi ricondotti nella *sottomisura* "gestione dei rifiuti", in passato meno numerosi. Nel contempo in questa Misura il Contributo ha censito i cospicui aiuti regionali

erogati per interventi e sistemi di produzione e consumo sostenibili, per realizzare modelli e meccanismi di economia circolare, interventi da contabilizzare tra le misure messe in campo per fronteggiare e contenere i cambiamenti climatici.

Al tema EIR *sostanze chimiche* sono riconducibili nell'analisi interregionale plurimi interventi di riforma relativi alla *Misura 5* (ivi ricondotti in tutto 234 interventi regionali) dedicata alla *Gestione sostenibile delle risorse naturali*, ivi compresa quella *idrica*: questa scelta è stata mirata allo stato di conservazione dell'acqua, in modo da rilevare in 4 *sottomisure* gli interventi regionali a favore della stessa e di una sua gestione integrata, sia contro la dispersione che contro l'inquinamento della risorsa in quanto tale.

La *Misura 6 Sviluppo territoriale* tradizionalmente viene riportata nella dimensione *sostenibilità ambientale* con l'intento di dare una lettura complessiva dell'impegno delle Regioni: tale misura consente, pertanto, una visione di insieme di diversi aspetti ambientali incidenti con particolare riguardo sullo sviluppo urbano e periurbano, dove sono monitorabili gli interventi regionali atti a sviluppare soluzioni *smart* e *innovative*; come pure azioni mirate a gestire e recuperare secondo criteri ambientali sostenibili l'antropizzazione nei conglomerati urbani o a *ridurre il consumo di suolo*; la ripresa delle attività economiche coinvolte per rafforzare la *competitività sostenibile dei territori*. In parallelo sono stati introdotti piani di intervento finalizzati ad offrire opportunità di sviluppo delle *zone rurali* per rafforzare la coesione sociale e contrastare le tendenze negative derivanti dalle prospettive incerte legate alla congiuntura economica. Difatti, dalla lettura degli interventi regionali – in totale 252 - ricondotti alle 4 *sottomisure*, è risultato come le Regioni abbiano effettuato, da un lato, molte azioni in favore di molte aree urbane di piccole e medie dimensioni, quelle che corrono maggiormente il rischio di una contrazione demografica, nonchè di rimanere indietro nella realizzazione delle transizioni verde e digitale dell'Europa; dall'altro interventi mirati a contrastare il crescente divario tra le aree urbane e le loro periferie rurali, per favorire un più incisivo approccio integrato allo sviluppo. Ricordiamo che dalle matrici riepilogative allegate all'analisi del *Contributo al PNR* si possono evincere le scelte prioritarie effettuate da ogni Regione rispetto ad ogni tema trattato, perché il dettaglio degli interventi di riforma riporta anche i livelli o le tipologie di finanziamento impegnato oppure programmato rispetto a ciascuna Regione; ciò in maniera significativamente maggiore con l'avvento del PNRR e con la necessità per le Amministrazioni regionali di distinguere e registrare l'impiego di finanziamenti europei derivanti dal RRF, dalle politiche di coesione e fondi regionali. Nel contempo il *Contributo* consente di evincere interventi segnalati da ciascuna Regione come buone prassi territoriali e anche questo arricchisce il dialogo costruttivo con la Commissione, visto che il *Contributo*

costituisce un supporto suppletivo per rintracciare i *fattori chiave di attuazione* evidenziati in EIR: le *spese finanziarie* e la *capacità amministrativa*.

A questo proposito si condividono i riconoscimenti conferiti al Contributo delle Regioni al PNR-PNRR come buona prassi di capacità amministrativa, come strumento di supporto alle politiche di sviluppo sostenibile; altresì in relazione alla metodologia di lavoro impiegata in relazione alla coerenza delle politiche pubbliche:

- nel 2014 il Comitato delle Regioni europeo (CdR) ha annoverato il *Contributo delle Regioni e delle Province autonome al PNR tra le buone prassi di capacità amministrativa europea* nell'ambito del "Rapporto sul monitoraggio dei PNR – Semestre europeo degli Stati membri europei".
- Nel rapporto EIR dell'Aprile 2019 in relazione alla *efficienza delle amministrazioni ambientali* è stato evidenziato (pag.44) il ruolo esercitato dalle Regioni e le Province autonome per *qualità e capacità amministrativa* mediante il *Contributo*, come esempio di *Potenziamento della governance ambientale e di impiego strutturale degli SDGs ONU* ([link](#)).
- Nel 2018 e nel 2019 al FORUM PA il Contributo è stato segnalato come *buona prassi italiana di capacità amministrativa per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile*; altresì come *esempio di rafforzamento della capacità amministrativa* ex Obiettivo tematico 11 delle politiche di coesione dal Dipartimento della funzione pubblica PdCM e l'Agenzia della Coesione, per la *sua metodologia di lavoro* a supporto in particolare dei processi di sviluppo sostenibile.
- Nel 2021 nell'ultimo "Rapporto sulla coerenza delle politiche pubbliche per uno sviluppo sostenibile" (*Italy Governance Scan for Policy coherence for Sustainable Development - 2021*), OCSE in collaborazione con la *DG Structural Reform Support* della Commissione Europea ha esaminato il processo decisionale italiano: *il Contributo ha ottenuto riconoscimento e validazione della metodologia di lavoro*; nella sezione *Policy integration* (da pag. 29 del Rapporto) è stato annoverato tra *gli strumenti e i meccanismi sperimentati per allineare i processi decisionali e valutare la compatibilità delle politiche pubbliche con gli SDGs* ([link](#)).

Notizie sugli autori

JONATHAN PARKER, Senior Expert, DG ENV, Commissione europea

SILVIA GIULIETTI, Senior Expert, Direzione Affari europei ed internazionali, Ministero della Transizione Ecologica

STEFANIA CROTTA, Direttore Ambiente, Energia e Territorio, Regione Piemonte – Delegata Coordinamento tecnico "Ambiente", Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

FEDERICO A. LASCO, Economista Esperto e Dirigente Pubblico - Coordinatore tecnico Commissione Affari europei e internazionali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome - Direttore Generale, Dipartimento per la Programmazione, Regione Siciliana

CECILIA CELLAI, Dirigente Sviluppo sostenibile e PNR – PNRR, Tecnostruttura delle Regioni per il Fse, Responsabile del coordinamento del Contributo delle Regioni al Programma Nazionale di Riforma (PNR-PNRR); esperta di ASviS (Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile)

Notizie sui curatori

ALESSIA GRILLO, Segretario Generale della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

CECILIA ODONE, Consulente e formatrice, Esperta della partecipazione regionale alla formazione e attuazione del diritto e delle politiche europee (legge 234/2012). Dal 2013 consulente del Cinsedo con l'incarico di direttore del Programma di "Formazione in materia europea".